

# NOTIZIARIO M. I. R.

## MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Via delle Alpi, 20 — 00198 Roma, Tel. 8450345



Irving Amen

### SOMMARIO

Concorso sulla nonviolenza . . . . .	p. 3	Massacri nel Libano e attentato alla Sinagoga di Roma. . . . .	p. 20
Obiezione di coscienza sul lavoro . . . . .	" 4	Resistenti alla guerra Israeliana in prigione. . . . .	" 20
<b>Cattolici contro la guerra</b>		Pacifisti e resistenti nonviolenti nei Paesi dell'Est. . . . .	" 23
La Caritas per l'obiezione di coscienza, il servizio civile e l'obiezione fiscale. . . . .	" 5	Croci di fiori contro il regime in Polonia. . . . .	" 25
Suore per il disarmo . . . . .	" 6	Il Vietnam dalla fine della guerra (IV) . . . . .	" 26
Francescani per la pace e il disarmo. . . . .	" 6	Natale per la Pace . . . . .	" 29
Arcivescovo contro i missili . . . . .	" 7	Ultime notizie da Comiso . . . . .	" 30
<b>Dibattito all'interno del MIR . . . . .</b>	" 8	<b>Notizie dell'Arca</b>	
<b>America Latina</b>		In mezzo alla gente . . . . .	" 31
Le Madri della Piazza di Maggio . . . . .	" 14	Lettera dal Monte. . . . .	" 33
Notizie di Servizio; Uruguay, Cile, Brasile, Colombia, Portorico, Panama, Guatemala . . . . .	" 15	Ospitalità e campi. . . . .	" 35
		Poesia. . . . .	" 36

## PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. 3 dello Statuto)

Il M.I.R. riunisce quali membri tutti coloro che credono l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale; b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore; c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese e occulta è contro l'amore; d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali e ideologiche...

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

Testo politico - approvato a maggioranza qualificata dall'Assemblea Nazionale MIR, riunita a Milano il 25 e 26 aprile 1981.

La società in cui viviamo ha lacerato i rapporti fondamentali dell'uomo. Noi crediamo che operare la riconciliazione significhi ricostruire questi rapporti dell'uomo con la natura, dell'uomo con l'altro uomo, dell'uomo con Dio.

Il senso politico della riconciliazione non è un generico stare in pace con tutti che troppo spesso nasconde neutralità complice di fronte all'ingiustizia. Siamo invece convinti che riconciliazione voglia dire liberare l'uomo da tutti quei condizionamenti che non gli permettono di ritrovare il suo giusto posto nel mondo; liberarlo da fattori politici, militari ed economici che lo opprimono e lo dividono da sé stesso, dagli altri uomini e dall'ambiente in cui vive.

Fra i movimenti nonviolenti italiani, il MIR richiede l'adesione ad una nonviolenza vista non solo come strategia e tecnica di lotta ma anche come convinzione e ipotesi di lavoro che coinvolge tutta la persona nei suoi modi di vita.

Aderendo personalmente alla nonviolenza, si membri del MIR si impegnano a lavorare su loro stessi, ad operare per combattere le ingiustizie ponendosi a fianco dell'oppresso; essi hanno davanti a sé l'obiettivo politico di proporre e contribuire a realizzare un nuovo modello di sviluppo della società indicato anche dalla nonviolenza gandhiana: una società comunitaria, dove tutti possano effettivamente partecipare alla gestione ed al controllo della vita pubblica; una società che produca energia mediante fonti rinnovabili e decentrate, e i beni di cui ha bisogno mediante l'autogestione delle attività produttive; una società che restituisca a tutti i gruppi la loro capacità di educare, di curarsi, di saper far festa, di organizzare le case, i villaggi, le città; una società che sia in armonia con la natura e che sappia difendersi con la difesa popolare nonviolenta.

### Sedi locali MIR:

- 30100 Bolzano, Leone Sticcotti, v.le Europa 128/10; tel. 0471/912593
- 25100 Brescia, via Milano 65; tel. 030/317474
- 50014 Fiesole (FI), via Paternò 2; tel. 055/697571
- 71100 Foggia, Nino Villone, v. Sbano 2
- 58022 Follonica (GR), Fabrizio Valletti, via Sardegna 23; tel. 0566/51602
- 20077 Melegnano (MI) c/o patronato ACLI, via F. Senna 33; tel. 02/9833566 (Beppe)
- 20125 Milano - P.G. Reggio - M.I.R. v. Ricotti, 19; tel. 02/6881779
- 90046 Monreale (PA), Rocco Campanella, via M. 5 n. 13; tel. 091/413032
- 80138 Napoli, via G. Guacci Nobile 12; tel. 081/8843090 (Michele Maglie)
- 35100 Padova, Piazza Petrarca 8; tel. 049/616806 (Adriano)
- 43100 Parma, via Università 10; tel. 0521/33935 (Gildo Nardon)
- 51100 Pistoia, via S. Pietro 36; tel. 0573/32129
- 42026 Ciano d'Enza (RE), "La Quercia", via Crognolo 5; tel. 0522/581210
- 93016 Riesi (CL), Servizio Cristiano, via I Maggio; tel. 0934/928123
- 00198 Roma, via delle Alpi 20; tel. 06/8450345
- 10128 Torino, via Assietta 13; tel. 011/549184
- 37100 Verona, Fior Renzo, v. Vendri 22
- 36100 Vicenza, Giovanni Giuliani, via Arzignano 15; tel. 0444/512726
- 30030 Martellago (VE), Stefano Rigo, via Trieste 18
- 21047 Saronno (VA), Rossella Burani, viale Prealpi 2; tel. 02/9602468

### Recapiti MIR:

- 52100 Arezzo, Fabrizio Fabbrini, via Vittorio Veneto 83; tel. 0575/27473
- 48012 Bagnacavallo (RA), fam. Giacomoni, via S. Gervasio 11, tel. 0545/63489
- 60132 Fano (PS), Guido Pagella, via Fanella 123
- 46100 Mantova, Massimo Campedelli, Strada S. Girolamo 5
- 90146 Palermo, Giovanni Colella, via Tranchina 17; tel. 091/463756
- 00121 Roma, Ostia - Cooperativa Giunco, via Boncambi 35; tel. 06/5612740
- 84100 Salerno, Tonino Gargiulo, via De Bartolomeis 11; tel. 089/353315
- 67037 Torre dei Nolfi di Bugnara (AQ), D. Iannamorelli, via Madonna del Buon Consiglio 2; tel. 0864/53309
- 55049 Viareggio, Comunità del Porto, Lungo Canale Est 37; tel. 0584/46455
- 24020 Villa d'Ogna (BG), Pierangelo Pellizzari, via A. De Gasperi v.c. 1 tel. 0346/22860-30756
- 08100 Nuoro, Guido Ghiani, via Lombardia 14
- 75019 Tricarico (MT), Nicola Martelli, via Lucana 41
- 71014 S. Marco in Lamis, Gabriele Tardio, Corso Matteotti 142
- 26100 Cremona, Danilo Mandelli, V. Lambro 6
- 52025 Montevarchi (AR), Rogai Mario, via G. Marconi 2/a; tel. 055/980821
- 42030 Montalto (RE), Paride Allegri, via del Pino 5

---

## CONCORSO SULLA NONVIOLENZA

---

Il 30 gennaio sarà l'anniversario della morte di Gandhi, ucciso nel 1948 da un fanatico perché si adoperò per la riconciliazione tra mussulmani e bianchi. Da molti anni questa giornata viene celebrata in molte scuole come "Giornata scolastica per la pace e la nonviolenza".

In previsione di questa data vogliamo rilanciare il concorso sulla nonviolenza dello scorso anno nel quale, a causa dell'anno scolastico già avanzato, sono arrivati pochi lavori. Vincitrice è stata la classe II B della Scuola Media Statale di Pomarance che ha mandato uno striscione con una serie di disegni colorati ed un lavoro dattiloscritto. Ma anche gli altri partecipanti hanno mandato degli ottimi lavori. Un applauso a tutti.

Visto che siamo all'inizio di novembre chiediamo a tutti gli insegnanti di far partecipare i ragazzi a questo concorso. I lavori si potranno esporre nelle proprie scuole per la giornata del 30 gennaio.

### Lettera alle scuole

La facciamo noi ragazzi, la "Ricerca della Pace".

Cari tutti,

molti di voi sanno che esiste una "scienza militare", e che in migliaia di anni tanti uomini hanno studiato ed insegnato come fare la guerra, e nei vostri libri di testo avete senz'altro trovato molti dati sulle guerre e sui trattati di pace che dividevano il mondo in zone occupate, zone di influenza, ecc.

Ma non vogliamo più le guerre perché con l'avvento delle armi nucleari sono diventate così terribili che noi uomini possiamo ora distruggere tutta la terra non una sola volta, ma tante volte.

E una guerra può scoppiare anche per errore... Anni fa i calcolatori degli USA hanno preso uno stormo di oche selvatiche per dei missili russi e mancò poco che non scoppiasse la guerra.

Allora vogliamo lavorare per la pace, vogliamo sforzarci tutti perché non ci siano più guerre, invece della scienza della guerra vogliamo fare la *scienza della pace*. In molte università all'estero esistono veri e propri istituti per la pace, facoltà di scienze per la pace, esistono addirittura alcune "università per la pace", e anche scuole per la pace. Anzitutto ci sono già molti studenti e ragazzi che fanno delle ricerche sulla pace e la nonviolenza.

Il nostro concorso vi propone di mandarci le vostre ricerche migliori sulla pace e sulla nonviolenza.

1) Segnalateci tutti i libri nei quali ci sono descrizioni di lavoro per la pace e di lotte nonviolente descrivendo brevemente i contenuti.

2) Osservate nella vostra vita dove ci sono "azioni per la pace", azioni nonviolente, azioni di riconciliazione, azioni di liberazione nonviolenta da chi viene

3) Chiedete alle persone anziane che hanno vissuto la guerra di raccontarvi, ma lo scritto poi dovete farlo voi, non loro!

4) Mandateci i vostri disegni, pitture e incisioni su questi temi.  
*Mandare entro il 31 maggio al MIR, v. delle Alpi 20 - 00198 Roma.*

### La nonviolenza

La nonviolenza è una forza positiva: forza della verità ("Satyagraha") la chiama Gandhi. Forza dell'amore la chiama Martin Luther King. Non uccide, non tortura, non distrugge, neanche con le parole, come fa invece la violenza. Ma libera dall'ingiustizia e crea un rapporto nuovo tra le persone.

La lotta nonviolenta contro il male, contro le ingiustizie ha 3 Gradini di Azione:

1) IL DIALOGO: dopo aver trovato le persone responsabili di una precisa ingiustizia, si cerca di convincerle, dialogando. Questo non significa aggredirle ma ammettere che anche in loro c'è qualcosa di buono, e che anche in noi c'è del male, ed essere disponibili all'ascolto. Molte ingiustizie possono essere risolte così. Ma quando questo dialogo non riesce, bisogna allargarlo, far conoscere l'ingiustizia a tutti con delle manifestazioni, scritti ecc.

2) Spesso bisogna passare alla NONCOOPERAZIONE: significa rifiutarsi di cooperare con le ingiustizie, per esempio: non comprare certi prodotti, non usare certi mezzi di trasporto, ecc. come fece la popolazione negra di Montgomery con Martin Luther King.

3) Il 3° gradino è LA DISOBEDIENZA CIVILE - L'OBIEZIONE DI COSCIENZA. Quando una legge è ingiusta può essere necessario disobbedire. Quando agli apostoli Pietro e Giovanni fu ordinato dalle autorità di non predicare più Gesù, Pietro rispose che bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Un giovane che si rifiuta di fare il soldato e di imparare ad uccidere viene chiamato Obiettore di coscienza ed ora, in Italia, la legge gli permette di fare un servizio civile al posto di quello militare. Ma in molti paesi egli viene ancora messo in carcere ed il nonviolento accetta di andarci, di pagare di persona. Questo terzo gradino della lotta nonviolenta si usa soltanto dopo una buona preparazione: durante tutta la lotta nonviolenta si cerca di non odiare, addirittura di amare l'avversario.

---

### OBIEZIONE DI COSCIENZA SUL LAVORO

---

- Maurizio Saggio ha perso la causa. Circa un anno fa, Maurizio Saggio, freatore in una fabbrica, viene improvvisamente messo a costruire stampi per mine. Si rifiuta: "Datemi altro da fare e lo farò." L'azienda non può permettersi il precedente, prima lo sospende dal lavoro, poi lo licenzia. Lo scorso ottobre la causa è in tribunale per il ricorso: il licenziamento è confermato. Maurizio è sposato, padre di due bambine.

- Un operaio della "PANTEX", di Amarillo (Texas - USA), Eloy Ramos, ha preso una irrevocabile decisione di coscienza licenziandosi dal proprio lavoro presso lo stabilimento dove vengono montate le armi nucleari destinate a tutto il paese.

L'anno scorso il vescovo Matthiesen aveva invitato gli operai della Pantex all'obiezione sul lavoro.

Dopo un anno di incertezza, periodiche veglie di preghiera di pacifisti davanti ai cancelli della PANTEX e la denuncia del Vescovo L. T. Matthiesen contro

la corsa al riarmo nucleare, Ramos è il primo operaio della PANTEX a licenziarsi pubblicamente per motivi di coscienza.

“Più tempo stavo là dentro, peggio andavano le cose”. Ha detto Eloy Ramos. I suoi motivi per rimanere alla PANTEX erano più che validi: dopo 16 anni di lavoro, aveva diritto ad un periodo di 5 mesi di ferie. Ha quattro figli da mantenere.

- Dopo essersi rifiutato di consegnare delle sbarre di ferro lavorate ad un fabbricante di armi di Havant, Paul Rayner, membro del FOR (MIR) di Wolverhampton, Gran Bretagna, è stato avvisato dal suo datore di lavoro che la prossima volta che si rifiuterà di eseguire una simile consegna, verrà licenziato. Paul ha deciso di rifiutare anche in futuro.

---

## CATTOLICI CONTRO LA GUERRA

---

### LA CARITAS PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA, IL SERVIZIO CIVILE E L'OBIEZIONE FISCALE

Mozione approvata in Assemblea dal IX Convegno Nazionale Caritas - Roma -  
16/IX/1982

Le Caritas diocesane italiane, riunite nel loro IX Congresso Nazionale, in riferimento al tema dell'obiezione di coscienza e servizio civile, auspicano quanto segue:

- 1) L'applicazione della presente legge da parte del Ministero della Difesa, in particolare per quanto riguarda:
  - a) il rispetto dei termini per l'approvazione delle domande degli obiettori e l'eliminazione degli scandalosi ritardi burocratici che frustrano l'impegno e la serietà dei richiedenti, offrendo esca per la dequalificazione del servizio;
  - b) il riconoscimento a tutti gli effetti dell'autodistaccamento, concordato con l'ente, quale effettivo servizio svolto.
- 2) Che la riforma della legge attuale comprenda fra i punti qualificanti:
  - a) il pluralismo degli enti convenzionati, assicurando la serietà del servizio espletato presso di loro tramite l'iscrizione ad un "albo nazionale" dietro presentazione di progetti di lavoro concreti e controllabili;
  - b) il riconoscimento e il rispetto della scelta dell'ente operata dall'obiettore;
  - c) il carattere non punitivo della durata del servizio (non superiore cioè alla durata del servizio militare);
  - d) il riconoscimento dei corsi di formazione all'interno del servizio e lo studio della difesa popolare nonviolenta.
- 3) Di conseguenza, alla proposta della Presidenza della Caritas Italiana emersa in apertura di convegno, di "sfidare il potere a non costruire più armi con i sol-

di del contribuente", l'assemblea dà una sua piena adesione e chiede che si promuovano serie iniziative di studi, dibattiti e proposte atte ad approfondire e a diffondere la scelta dell'obiezione fiscale.

Il M.I.R. di Monreale ha sottoscritto e diffuso questo documento aggiungendo i dati essenziali sull'obiezione fiscale.

### Suore per il disarmo

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14,27)

Riunite a Roma per la nostra sessione annuale, dal 21 al 25 maggio 1982. NOI, MEMBRI DEL CONSIGLIO GENERALE DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DELLE SUPERIORE GENERALI, *rappresentanti circa un milione di religiose nel mondo*, dopo aver pregato e riflettuto sulla nostra missione e la nostra responsabilità di lavorare, in nome di Cristo, per la promozione della vita umana e per la costruzione di un mondo più umano, abbiamo sentito la necessità di fare la seguente dichiarazione:

L'eventualità di un cataclisma nucleare rattrista tutti coloro che guardano all'avvenire dell'umanità.

In unione con tutti gli uomini di buona volontà, noi denunciemo la proliferazione delle armi che fa pesare sul mondo la minaccia di un imminente conflitto nucleare.

Già attualmente, il costo della produzione delle armi priva milioni di persone dei mezzi indispensabili di sostentamento.

Siamo fermamente convinte che l'uso delle armi nucleari è sempre moralmente ingiustificabile e contro la volontà di Dio.

#### *Pertanto:*

Facciamo appello a tutti i governanti del mondo per la sospensione immediata della produzione e della proliferazione delle armi nucleari e di ogni prospettiva sulla loro utilizzazione.

Chiediamo ai capi dei governi dell'U.R.S.S. e degli U.S.A. di volere intensificare i negoziati sul disarmo, in vista di un'eventuale abolizione di tutte le armi nucleari.

Come responsabili di Congregazioni religiose, faremo tutto quanto è in nostro potere per svegliare la coscienza di tutti i nostri membri e di quanti ci circondano sull'imperiosa necessità di lottare contro la corsa agli armamenti, la coscienza del pericolo di un conflitto nucleare, ricordando il dovere impellente prescritto dal Vangelo di costruire la pace, non la guerra.

### Francescani per la pace e il disarmo

Dichiarazione dei Superiori Generali delle 4 Famiglie Francescane (Fratelli Minori, Fratelli Minori Conventuali, Fratelli Minori Cappuccini, Terz'Ordine Regolare: un totale complessivo di oltre 37 mila membri, ai quali sono affiliate circa 18 mila

religiose claustrali e attorno 200 mila religiose di vita attiva, senza contare i francescani, secolari, che sono un milione circa), alla conclusione dell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco.

E' per noi motivo di soddisfazione profonda vedere come dappertutto va crescendo il desiderio della pace, e come sempre di più si diffonde l'impegno di lavorare per la pace, e particolarmente per il disarmo nucleare. Basti ricordare le innumerevoli forme di coinvolgimento di un gran numero di persone in Giappone, nell'Europa occidentale, in Nord America, nell'Europa orientale.

Il Vangelo ci chiama a concreti gesti di amore, perdono e riconciliazione. Francesco ci esorta ad avere la pace nei nostri cuori mentre la proclamiamo con le labbra.

Fin dall'inizio dell'era nucleare gli insegnamenti dei vescovi e dei papi sono stati chiari: si debbono condannare come immorali sia l'uso delle armi nucleari come la corsa agli armamenti!

Perciò noi chiediamo ai governi di rinunciare all'uso delle armi nucleari e di distruggerne gli arsenali. Chiediamo pure che si ponga fine alle attività di ricerca, produzione, sperimentazione e installazione di tutte le armi nucleari, sempre più devastanti e che accelerano la corsa al riarmo.

Tutto questo deve essere considerato immorale!

Siamo vivamente preoccupati per la salute e il benessere di sorelle e fratelli che lavorano nelle industrie per la fabbricazione delle armi nucleari. Siamo convinti che, spendere soldi per gli armamenti, è il modo peggiore per dar lavoro a coloro che non lo hanno.

Appoggiamo tutti quei lavoratori e quei dirigenti di industrie militari impegnati nella ricerca di alternative non connesse alla produzione militare, in modo che il lavoro dell'uomo e la tecnologia siano finalizzati alla costruzione di un mondo più umano. *(estratto)*

### Arcivescovo contro i missili

Anche l'Arcivescovo di Foggia sottoscrive questa dichiarazione in una lettera, della quale riportiamo alcuni stralci, ai segretari dei partiti italiani scrivendo in occasione della conclusione delle celebrazioni per l'ottavo centenario della nascita di San Francesco:

“Mi associo personalmente e a nome della Chiesa di Foggia, di Bovino e di Troia a me affidate, sia ‘nel condannare come immorale l'uso delle armi nucleari e la corsa agli armamenti’, sia nel chiedere al nostro Governo di adoperarsi perché da ogni parte si rinunci all'uso delle armi nucleari, se ne distruggano gli arsenali e si ponga fine alle attività di ricerca, di produzione, di sperimentazione e di installazione di tali ordigni di morte.

La recente dichiarazione dei 59 scienziati di tutto il mondo, resa pubblica il 3 ottobre u.s., fra l'altro, infatti, afferma: ‘gli arsenali esistenti, se fossero impiegati in una grande guerra, potrebbero provocare la morte istantanea di centinaia di milioni di persone e un numero non prevedibile di milioni morirebbero in seguito, vittime di vari effetti secondari’.

Ritengo doveroso per uno Stato, che sia veramente a servizio dell'uomo e della pace, investire il pubblico denaro a costruire strumenti di vita e non di morte e tutelare con leggi sempre più adeguate il diritto ‘di tutti coloro che, per motivi di coscienza, ricusano l'uso delle armi, mentre accettano altre forme di servizio’ (Conc. Vat: II; Gaudium et Spes, 79) a favore dei poveri, dei malati, dei

drogati, di coloro che sono soli o emarginati e di quanti rischiano di morire di fame e di essere uccisi nel seno materno.”

\*

Sulla chiesa cattolica e la guerra cfr. l'articolo di Giuseppe Malizia su "Azione non-violenta", agosto-settembre 1982: "La guerra è totalmente inaccettabile":

"Oggi la portata e l'orrore della guerra moderna, sia essa nucleare o convenzionale, rendono questa guerra totalmente inaccettabile come mezzo per comporre dispute e vertenze tra nazioni. La guerra dovrebbe appartenere al tragico passato, alla storia; non dovrebbe trovare posto nei progetti dell'uomo per il futuro".

Giovanni Paolo II a Coventry  
(durante la guerra delle Falkland)

---

## DIBATTITO ALL'INTERNO DEL MIR

---

Come deciso nell'ultima Assemblea Nazionale, 6 pagine del Notiziario MIR sono a disposizione delle sedi locali per dare informazioni sulle proprie attività e per sviluppare il dibattito sulle tematiche tipiche del nostro movimento.

Tutti i membri MIR e le sedi locali, sono invitati ad occupare questo spazio *mandando riflessioni, esperienze, proposte, alla segreteria: MIR - Via Mazzini 6 - 40033 CASA-LECCHIO (BO)*.

In vista del convegno su "Lavoro e Nonviolenza" che si terrà nel marzo '83 in preparazione ad APAX, l'Assise nazionale dell'area nonviolenta, proponiamo degli spunti di riflessione generale su questo tema. Sono diversissimi per taglio e ispirazione ma, ognuno a suo modo, molto ricchi di stimoli.

### Occhi lieti e membra sciolte

dai discorsi del Capo Tuiani di Tiarea (Isole Samoa)

Ogni Papalaghi<sup>1</sup> ha un mestiere. E' molto difficile spiegare che cosa sia un mestiere. E' qualcosa che si dovrebbe aver voglia di fare, ma il più delle volte non se ne ha. Avere un mestiere vuol dire fare sempre, ogni giorno, la stessa cosa. Farla così spesso da poterla fare ad occhi chiusi e senza alcuno sforzo.

Ci sono mestieri maschili e mestieri femminili. Lavare biancheria nella laguna o tirare a lucido le pelli da piedi sono mestieri femminili, guidare una imbarcazione in mare e sparare agli uccelli nella foresta sono mestieri maschili. Nella maggior parte dei casi la donna rinuncia al suo mestiere quando si sposa. L'uomo, al contrario, comincia proprio allora a farlo con maggior lena.

Ogni signora dà sua figlia solo a un pretendente che abbia un buon mestiere. Un Papalaghi senza mestiere non si può sposare. Ogni uomo bianco quindi può e deve avere un mestiere.

Per questa ragione, molto prima che venga il momento di farsi tatuare, ogni Papalaghi deve decidere quale lavoro vuol fare per tutta la vita. Questo lo

---

<sup>1</sup> Papalaghi significa "uomo bianco".



chiamano: scegliere una professione. Si tratta di una cosa molto importante e la famiglia ne parla tanto come di ciò che vuole mangiare il giorno seguente. Se vuole iniziare il mestiere di intrecciatore di stuoie, allora l'anziano porta il giovane da un uomo che non fa altro che intrecciare stuoie. Quest'uomo deve spiegare al giovane come si intreccia una stuoia. Deve insegnargli a farlo così bene da poterlo fare ad occhi chiusi. Spesso per questo ci vuole molto tempo, ma non appena ha imparato, il giovane lascia l'uomo e allora si dice che ha imparato il mestiere.

Quando il Papalaghi, più avanti nella vita, si avvede che preferirebbe costruire capanne invece di intrecciare stuoie, allora si dice che ha sbagliato mestiere, che in altre parole vuol dire ha mancato il bersaglio. Questo è un grande dolore, perché è contro i buoni costumi mettersi a fare un altro mestiere; è contro l'onore del buon Papalaghi dire: "Questo non lo so fare, non ne ho voglia", oppure: "Le mie mani non mi vogliono ubbidire".

Il Papalaghi ha tanti mestieri quante sono le pietre nella laguna. Di ogni cosa che si può fare lui fa un mestiere. Così succede che la maggior parte dei Papalaghi sanno fare soltanto quello che è il loro mestiere, e il più grande capo, che ha molta saggezza in testa e molta forza nel braccio, non è capace di deporre la sua stuoia sulla trave o di pulire la sua ciotola. Avere un mestiere vuol dire saper fare solo una cosa.

Ma che il suo modo di fare è sbagliato, profondamente sbagliato e contro tutti gli insegnamenti del Grande Spirito, lo comprendiamo dal fatto che ci sono dei bianchi che non sanno più camminare; che mettono su pancia come un male, perché devono star fermi a causa del loro mestiere; che non sanno più sollevare o gettare una lancia, perché le loro mani sanno tenere solo l'osso per scrivere, sedere all'ombra e non fare altro che scrivere parole; che non sanno più guidare un puledro, perché devono contemplare le stelle o spremersi pensieri dalla testa.

Inoltre il mestiere danneggia il Papalaghi anche in un altro modo e si rivela malvagio anche per un altro aspetto.

E' una gioia costruire una capanna. Non occorre che vi dica quale grande gioia è quando un intero villaggio ha costruito la capanna del capo e persino le donne e i bambini prendono parte alla grande festa. Ma che cosa direste se solo pochi uomini del villaggio potessero andare nella foresta per tagliare gli alberi e farne dei pali? E se questi pochi non potessero poi aiutare a piantare i pali, perché il loro mestiere è soltanto abbattere gli alberi?...

Voi ridete e certamente direste: "Se di noi soltanto uno e non tutti insieme potessimo lavorare, e se non potessimo aiutare in ogni lavoro per il quale occorra la forza dell'uomo, allora la nostra gioia sarebbe solo metà, anzi, non sarebbe gioia affatto". E voi certamente chiamereste pazzo colui che pretende di avere da voi la vostra mano per un solo scopo, come se tutte le altre membra e i sensi del vostro corpo fossero paralizzati o morti.

Da qui viene dunque al Papalaghi la sua grande infelicità. Poiché nulla è così pesante per l'uomo come fare continuamente la stessa cosa. In Europa ci sono più uomini di quante palme ci siano sulle nostre isole, i cui volti sono grigi come la cenere, perché non conoscono gioia alcuna nel loro lavoro, poiché il me-

stiere divora ogni piacere e dal loro lavoro non nasce alcun frutto, neppure una foglia di cui poter gioire.

E per questo negli uomini cova un odio cocente per il proprio mestiere. Tutti hanno nel cuore una qualche cosa, come un animale che è tenuto alla catena e vuol liberarsi e non ci riesce. E tutti confrontano i loro mestieri gli uni con gli altri, e sono pieni di invidia e di malcontento, e si parla di mestieri più elevati e più bassi, sebbene tutti i mestieri siano soltanto un fare a metà. Perché l'uomo non è soltanto mano o piede o soltanto testa; tutto in lui è unito.

Il Papalaghi non ci ha mai portato la verità né la spiegazione del perché noi dovremmo lavorare più di quanto Dio può chiederci di fare per saziare la fame, aver un tetto sopra la testa e trovare gioia e piacere alla festa sulla piazza del villaggio. Piccolo può sembrare questo lavoro, e la nostra esperienza può apparire povera di mestieri. Ma colui che è uomo giusto e fratello delle molte isole fa con gioia il suo lavoro, mai con sofferenza. Piuttosto non lo fa. E questo è ciò che ci distingue dai bianchi. Il Papalaghi sospira quando parla del suo lavoro, come se fosse oppresso da un peso. I giovani delle Samoa vanno cantando nel campo di taro; cantando, le giovani donne lavano i panni nei ruscelli.

Il Grande Spirito non vuole certamente che diventiamo grigi nel nostro mestiere e strisciamo come lumache nella laguna. Egli vuole che restiamo ben ritti e fieri in tutto il nostro fare e sempre uomini con occhi lieti e membra sciolte.

(da: *Il Papalaghi*, ed. Longanesi)

## Le donne e il lavoro — I Parte di Sheila Rothwell

Cosa intendiamo per "lavoro"? Il primo pensiero forse è che "il lavoro femminile" significa casa e famiglia (cucina, chiesa, bambino) e non è retribuito, mentre "lavoro maschile" significa lavoro finalizzato al denaro, fuori di casa, con altri uomini? Perché mai "lavoro femminile" ha un suono spregevole, mentre "lavoro maschile" ha caratteristiche "importanti"? Eppure le donne compiono la maggior parte dei lavori necessari al mondo — nutrire, vestire, occuparsi dei bambini e della casa — mentre il lavoro maschile è spesso meno vitale e più affine ad attività di svago.

Il dizionario di Oxford presenta una lunga serie di definizioni poiché il termine "lavoro" è diventato una specie di parola-camaleonte e si colora a seconda del contesto e prende il significato e il valore che scegliamo di attribuirgli in tale contesto. La definizione più imparziale è forse: "sforzo impiegato per qualche fine". Ma anche questa tende a cadere nel primo di due ampi gruppi di definizioni: in quello in cui il lavoro è attività creativa, con un fine preciso, piuttosto che in quello in cui è fatica, impiego gravoso, intrapreso per denaro o per qualche altra ricompensa estrinseca invece che intrinseca, mezzo e non fine, maledizione per gli ubriachi, l'opposto del riposo.

Può quindi essere utile esaminare separatamente il lavoro retribuito e quello non retribuito, in particolare dal punto di vista delle donne, e osservare i conflitti

tra i nostri valori etici e il nostro sistema economico. Forse la causa della confusione e dell'ambiguità dei nostri tentativi di analizzare il significato del lavoro e delle tendenze della società è lo sviluppo di due serie parallele di valori, dell'ascetismo e del consumismo. Da un lato stimiamo di grandissimo valore la madre che si sacrifica, il poeta e l'artista creativo, il sacerdote che adempie il suo ministero, coloro i cui sforzi non sono retribuiti e spesso neppure visti, coloro che, per usare le parole della preghiera anglicana, "faticano e ricercano come unica ricompensa la consapevolezza di compiere la Tua volontà". Dall'altro invece, in ogni giornale vediamo una società che ricompensa con denaro, potere e stima, uomini d'affari e finanziari, divi della musica, avvocati, politici e coloro che organizzano le forze lavoratrici per ottenere salari più alti. Il denaro è il metro della Società, poiché "se vale la pena di fare qualcosa, vale anche la pena di essere retribuiti per essa". E la più recente ondata di femminismo è al centro di questo paradosso, come fece notare Bertrand Russell: "Per lungo tempo gli uomini avevano ammesso la superiore santità delle donne e le avevano consolate della loro inferiorità sostenendo che la santità è più desiderabile del potere... Alla fine le femministe hanno deciso di avere ambedue."

#### *Lavoro non retribuito*

I ruoli non retribuiti delle donne, cioè quelli di moglie, casalinga e madre, hanno subito mutamenti sorprendentemente piccoli in campo giuridico o agli occhi dell'opinione pubblica negli ultimi 30 anni. Si presume ancora che i tre ruoli vadano insieme e la presunta dipendenza legale della moglie dal marito è ancora la base della nostra assistenza sociale e dei nostri sistemi fiscali, nonostante l'esplorazione di ruoli alternativi da parte di molte donne e nonostante i vari interrogativi sulla fondatezza delle concezioni tradizionali del ruolo femminile, posti dalle femministe. E anche nonostante il fatto che ogni obbligo legale di mantenimento da parte del marito può entrare praticamente in opera solo alla rottura di una relazione.

Il lavoro domestico è davvero lavoro? Chi lo compie non ha dubbi che, per la fatica che richiede e per la sua ripetitiva servitù, lo è. Se il lavoro domestico è lavoro, non dovrebbe essere pagato? Certamente la campagna "Salari per il lavoro domestico" sarebbe favorevole, dal momento che il denaro è la misura della maggior parte delle cose della nostra società. Un lavoro che fosse retribuito potrebbe così essere valutato. Il lavoro domestico potrebbe essere visto come un contributo al prodotto nazionale lordo (o forse questo improvviso balzo nel prodotto nazionale lordo indicherebbe l'inadeguatezza dei nostri sistemi di misurazione e di valutazione). Le difficoltà stesse nella misurazione del lavoro domestico significano che fino ad ora gli economisti hanno preferito aggirare il problema ma che, oggi, essi ammettono questo vuoto nei loro calcoli, quando cercano di fare una analisi convenzionale della richiesta e della disponibilità di lavoro femminile. "Gli studiosi di storia, di economia e di legge finalmente si occupano anche dell'acquaio".

Oltre al consumo di tempo connesso al lavoro domestico, uno dei suoi aspetti più difficili da sopportare, per molte persone, è l'isolamento sociale che cer-

tamente esiste ad esempio per quanto riguarda la cura dei bambini. Ed è proprio qui, infatti, che si può vedere il più grosso cambiamento degli ultimi 30 anni nei ruoli non retribuiti delle donne: nel parziale rifiuto, o almeno nella riduzione del ruolo materno, come ci mostra la drastica caduta delle nascite in questo periodo. Una volta data loro l'opportunità, le donne non solo hanno la possibilità di controllare la loro fertilità, ma lo fanno effettivamente. Esse comprendono che, mentre la maternità sotto molti aspetti dà grandi soddisfazioni e gioie e nello stesso tempo è veramente creativa e appaga i desideri di sentirsi necessarie, tuttavia l'onere può essere eccessivo, a meno che il padre non condivida le grandi richieste di tempo, di denaro e di energie fisiche ed emotive.

### *Lavoro retribuito*

Il tentativo delle donne di realizzarsi al di fuori della casa (dal punto di vista finanziario ed emotivo), intraprendendo in numero sempre crescente un impiego retribuito, è stato il più grosso mutamento sociale ed economico del nostro tempo. Per esempio, la percentuale dell'attività economica delle donne è salita dal 34,7% del 1951 al 46,3% del 1976. Se si considerano solamente le donne sposate, la percentuale è bruscamente salita, nello stesso arco di tempo, dal 21,7% al 49%. Nel 1976 l'Inghilterra, fra tutti i paesi della CEE, aveva la media più alta di donne di mezza età economicamente attive (circa 2/3 delle donne di età compresa tra i 40 e i 55 anni). Estrapolando la tendenza, si vede che nel 1991 più del 50% delle donne potrebbero essere economicamente attive (ovviamente il seguito di questa tendenza dipenderà in parte dalla disponibilità di lavoro).

E' anche significativo che questo aumento si sia verificato soprattutto negli impieghi "part-time", dal momento che le donne non hanno potuto — o voluto — trovare dei validi metodi alternativi per occuparsi dei figli e della casa. La duplicità dei loro ruoli e delle loro responsabilità è un fattore che può spiegare perché esse non guadagnino terreno nella generale competitività: la maggior parte è ancora in fondo alle graduatorie di guadagno, di preparazione e di responsabilità in qualsiasi industria o impiego. Il fatto che il mondo del lavoro retribuito è in larga parte legato alle carriere degli uomini e presuppone che le responsabilità familiari degli uomini riguardino soprattutto il lato finanziario, manda all'aria ogni legislazione cosiddetta di "possibilità uguali", per quel che riguarda la paga e la promozione delle donne.

Se osserviamo le tendenze nell'odierno mondo del lavoro, possiamo vedere da un lato un ritorno al lavoro non dipendente, alle piccole imprese, alle botteghe artigianali. Le cause di questo fenomeno si possono attribuire in parte alla recessione economica, in parte alle condizioni poste dagli schemi per la "creazione di posti di lavoro" e in parte al desiderio di porre fine alla spaccatura tra "casa" e "lavoro" e alla consapevolezza che le capacità e le iniziative individuali possono avere maggiore libertà d'azione fuori dalle grosse imprese. Un'altra tendenza abbastanza diversa facilita le precedenti: quella dell'aumento degli utensili elettrici di piccole dimensioni e della rivoluzione dei mezzi di comunicazione, visto che un telefono e il terminale di un computer possono essere usati con la stessa facilità sia da casa che da un complesso di uffici. Eppure non si può ignorare la

natura di sfruttamento della maggior parte dei "lavori a domicilio".

Dall'altro lato, in altre industrie o in rami della medesima industria, c'è la tendenza opposta perché l'aumento dell'automazione richiede maggiori investimenti di capitali e maggiore organizzazione. Questo ha due ulteriori effetti: ridurre la domanda netta di lavoro ed esercitare forti pressioni su quelli che lavorano, in una specie di sistemi a ciclo continuo, senza tenere conto dei suoi effetti sulla vita sociale e familiare.

*(continua)*

### **A proposito della lettera di Antonino Drago "Dal pacifismo alla nonviolenza"**

A. Drago ci chiede di fare un programma di lavoro comune che leghi in nostro impegno spirituale con l'impegno politico. In linea generale questo programma è contenuto nel famoso articolo tre (sulla copertina interna del Notiziario): l'amore menzionato lì non è un sentimento ma, come detto, quello che Gesù Cristo ha manifestato... Il testo storico internazionale lo dice ancora più esplicitamente: "L'amore, rivelato ed interpretato nella vita e nella morte di Gesù Cristo, implica di più di quel che abbiamo visto finora; esso è l'unica forza colla quale il male può essere sconfitto, l'unica base sufficiente per la società umana...". Queste righe sono tratte da un recente volantino dell'IFOR (MIR internazionale). Confrontare anche: "Cos'è quest'amore" in "Due rivoluzionari nonviolenti: Jean e Hildegard Goss-Mayr" nel numero speciale del Notiziario MIR ottobre 1980, ancora disponibile.

Il nostro "impegno spirituale" è appunto farci riempire di quest'amore, pregando, meditando insieme la parola di Dio e altri testi, vivendo insieme. La nonviolenza è allora l'applicazione di questo amore nella vita personale, sociale e politica. Ecco il metodo indicato: "Costruire la pace... eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti come le ingiustizie sociali..." (Dall'articolo 3). Ecco l'impegno politico.

Abbiamo descritto più volte questo metodo della nonviolenza, ultimamente nel Notiziario MIR febbraio-marzo 1982 in occasione del concorso per ragazzi. La maggior parte delle persone non lo conosce ancora, perciò dobbiamo diffonderlo, nelle scuole, nelle chiese, ovunque, creare dei gruppi che possano scoprire delle ingiustizie sociali anche piccole e cercare di applicarlo in questi casi concreti.

Il MIR è l'unico movimento ecumenico internazionale nonviolento, cioè siamo gli unici che lavorano in tutte le chiese e religioni, o almeno vorremmo farlo perché siamo nati per questo, per portarle alla nonviolenza e al lavoro per la pace. Questo è un lavoro grosso e ci vuole un grande impegno. Ci chiamiamo Movimento della Riconciliazione, e questo nostro lavoro servirà anche alla riconciliazione delle chiese in un lavoro comune per la pace e la giustizia, si tratta di ecumenismo pratico assolutamente necessario per la situazione di pericolo in cui ci troviamo nel mondo di oggi.

*Hedi Vaccaro*

N.B. Mi dispiace che la parola "pacifismo" sia usata anche da noi sempre di più in senso negativo. "Pacifismo" vuol dire "fare la pace" e all'inizio fu usata in senso negativo soltanto dagli avversari che volevano discreditare i movimenti pacifisti.

---

## AMERICA LATINA

---

### ARGENTINA

In questi ultimi giorni l'opinione pubblica è venuta a conoscenza delle fosse comuni degli scomparsi argentini. E' questo il risultato della coraggiosa lotta nonviolenta delle madri della Piazza di Maggio alle quali il M.I.R. è vicino da anni.

#### Le madri della Piazza di Maggio

Il 5 ottobre '82 si è tenuta attraverso Buenos Aires una grande marcia per la vita e i diritti umani, organizzata dalle Madri, Nonne e Familiari degli scomparsi, con la partecipazione di Servicio Paz Y Iusticia e le organizzazioni per i diritti umani.

Dal 4 all'8 novembre pv. avrà luogo a Lima, Perù, il terzo Congresso della Federazione Latino-americana delle Famiglie dei detenuti e degli scomparsi. Vi parteciperanno anche le "Madri della Piazza di Maggio" (Plaza de Mayo), che da più di cinque anni, malgrado le violenze della polizia, manifestano ogni giovedì per i loro figli scomparsi. Per questo esse sono state ripetutamente fermate, malmenate; alcune di loro sono a loro volta addirittura scomparse. In seguito, per un certo periodo, si sono riunite in varie chiese; poi di nuovo in Piazza di Maggio, sempre con il fazzoletto bianco in testa, a chiedere la ricomparsa dei propri figli. Il loro è uno dei più importanti movimenti nonviolenti odierni.

Il 30 aprile 1981, diverse migliaia di persone tra madri, nonne e congiunti di scomparsi e di prigionieri politici si riunirono in Plaza de Mayo, incuranti del divieto della polizia. Non vi furono incidenti, la dimostrazione si svolse in silenzio; venne soltanto cantato l'inno nazionale argentino.

Nello stesso anno dal 12 al 22 dicembre dieci madri della Piazza di Maggio e un sacerdote hanno fatto un digiuno nella cattedrale di Quilma, sempre per gli scomparsi.

Il 19 Marzo scorso i partecipanti alla manifestazione settimanale nella Piazza di Maggio sono stati più di tremila, ma la polizia ha permesso soltanto alle madri col fazzoletto bianco di fare come sempre il giro intorno alla piazza, ovvero intorno alla piccola piramide. Il 30 Marzo sempre nella Piazza di Maggio, davanti alla sede del governo, i sindacati hanno organizzato una manifestazione per la pace, il pane e il lavoro (siamo all'inizio della guerra per le Malvinas); in quell'occasione la polizia ha caricato i manifestanti portandone trecento in commissariato, comprese sei Madri. Lo stesso giorno si sono tenute altre manifestazioni.

Il 5 gennaio 82 è apparsa sul quotidiano di Buenos Aires "Clarín" sottoforma di inserzione a pagamento un appello al Governo che chiede di fare luce sugli scomparsi e che è firmato da Spadolini, Piccoli, Craxi, Berlinguer, dai sindacati e segretari di partito ed altre centinaia di personalità del mondo politico, culturale, scientifico e religioso italiano.

Il 24 agosto alle tre del mattino 15 sconosciuti sono penetrati nella casa della signora de Antokoletz, vicepresidente delle Madri della Piazza di Maggio, la quale per fortuna era assente. Gli intrusi hanno insudiciato l'appartamento e le sue mura esterne con scritte offensive.

Nella notte seguente la casa di Juana Pargament, tesoriera delle Madri di Piazza di Maggio, è stata perquisita e saccheggiata. Due altre madri hanno ricevuto telefonate con minacce di morte. Lo stesso è successo a due membri del Centro Studi Legali e Sociali di Buenos Aires.

Il 21 Settembre una delegazione delle Madri della Piazza di Maggio viene ricevuta dal presidente della 69<sup>a</sup> Conferenza interparlamentare (la più antica assemblea che unisce parlamentari di tutti i continenti) durante la sua assise in Roma.

Ogni giovedì continua la manifestazione delle Madri (e delle Nonne) sulla Piazza di Maggio, ormai sono centinaia, con i loro fazzoletti bianchi. Inoltre si tengono vari incontri di partiti, sindacati, associazioni. Le Madri cercano di essere presenti, in tutti gli incontri pubblici sempre col fazzoletto in testa portando così una "presenza" silenziosa dei loro figli scomparsi.

## URUGUAY

**Notizie da Servizio Paz Y Justicia - Serpaj - coordinamento dei gruppi e movimenti nonviolenti dell'America Latina.**

L'organizzazione Servizio è stata costituita in Uruguay un anno fa da un gruppo che vi lavorano durante il loro tempo libero. Servizio lavora completamente alla luce del sole, firmando tutti i suoi documenti.

Essi hanno cominciato sostenendo un gruppo di madri di scomparsi, alle quali viene dato tutto il sostegno possibile.

Servicio denuncia le "irregolarità" come la razzia della polizia nella notte del 18 marzo nei quartieri poveri Aparicio Saraiva e Enrique Castro e assiste le persone quando cercano di organizzarsi come gruppi di operai nelle fabbriche: così è stata pubblicata una storia illustrata sul bisogno della solidarietà tra i lavoratori in una situazione di mancanza di sicurezza in una fabbrica e di disoccupazione crescente.

Il 19 giugno SERPAJ ha organizzato una preghiera per la pace e l'unità tra i popoli dell'America Latina in occasione della guerra delle Malvine.

Il 22 dicembre scorso, Servizio ha organizzato una preghiera ecumenica per i Diritti Umani. E' stato iniziato un digiuno che è durato una settimana. In Olanda è stato organizzato un digiuno di solidarietà in una chiesa di Amsterdam.

20 agosto 1982

Cari amici,

...Con decisione del Ministro degli Interni è stata proibita la pubblicazione del nostro bollettino. Il nostro coordinatore Luis Perez Aguirre è stato ripetutamente convocato per rispondere a domande sulle attività di Servizio. Un altro periodico sul quale scrive Luis Perez Aguirre è stato chiuso dal governo. Capirete che questa situazione sta compromettendo seriamente il lavoro di SERPAJ.

Nessuno può negare che siamo l'unica organizzazione non governativa a difendere i diritti umani in Uruguay. Malgrado il nostro lavoro sia modesto il rafforzamento e la permanenza di SERPAJ è vitale per molti uruguayani. Le persecuzioni che subiamo dimostrano che l' "apertura" del regime non esiste.

Servicio Paz Y Justicia - Uruguay.

**Discorso di P. Luis Perez Aguirre, responsabile di SERVICIO PAZ Y JUSTICIA dell'Uruguay in occasione del secondo anniversario della morte dell'arcivescovo Romero nella cattedrale di Montevideo il 24/3/82 (estratti)**

Ciò che ha generato l'attuale situazione economica, è l'enorme concentrazione dei beni della nostra nazione nelle mani di pochi. I ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Sembra che il nostro paese abbia il più alto grado di concentrazione di proprietà di tutta l'America Latina. Questa non è sicuramente un'equa distribuzione dei beni e dei frutti del lavoro prestato da tutti. Dio non può volere ciò, questo non porta alla pace...

Qui, cari fratelli, si pone, come credo, il problema della negazione di Dio, il problema dell'ateismo. Non è un problema teorico, come potrebbe venire attaccato ad es. da un marxista in modo improprio. Si tratta qui molto più di un problema di *materialismo pratico*. Di un materialismo che distrugge i valori morali e spirituali, che distrugge l'uomo stesso. Il problema consiste nel fatto che viviamo in un sistema a struttura capitalistica, che è disumana e che è stata condannata dalla Chiesa: di cui il Papa dice: "Non porta né pace né giustizia"...

Abbiamo una stampa senza libertà, costretta a dire determinate cose, sottoposta a criteri arbitrari: tutto ciò porta con sé una severa autocensura. Credete forse che Dio possa permettere questo? Il diritto di riunirsi e di formare associazioni è limitato e controllato. I nostri connazionali vengono suddivisi in tre categorie, a seconda delle proprie convinzioni, e ciò apre o chiude loro le porte al posto di lavoro per ottenere il sostentamento vitale per la loro famiglia. Abbiamo una crescente disoccupazione e non disponiamo della libertà di difendere coloro che ottengono degli stipendi troppo limitati. L'educazione e tutto l'insieme della vita culturale sono censurati e controllati. ...

Un'ulteriore importante osservazione deve venire fatta. Circa dal settembre 1981 in Uruguay avvengono sequestri, che possiamo designare come "sequestri di stato". Delle persone vengono arrestate in strada, possibilmente senza testimoni, e tenuti in posti segreti e lì interrogate, mentre ai loro congiunti si nega l'esistenza dell'avvenuto arresto, che viene ammesso solo dopo molto tempo, in alcuni casi anche 60 giorni. ...

Quale riconoscimento possiamo offrire all'*arcivescovo Romero*? Come possiamo onorare la sua vita e la sua testimonianza? Cosa ci direbbe in questa notte? ...

Mons. Romero direbbe *ai soldati* a cui ha parlato volentieri e molto bene: Proteggete e difendete la vita di *tutti* i vostri fratelli, *senza differenze*. Nessuno dia un ordine costrittivo a livello fisico o morale. Detto in parole povere: di tortura verso i suoi fratelli. Nessuno, né in cielo né in terra dispone dell'autorità di



commettere simile scandalo! Amici, non ditemi che questo non esiste in Uruguay. Come posso non saperlo io che sono stato vittima di una simile azione? Fratello soldato, nessuno può obbedire o eseguire un simile ordine, che è indirizzato contro la legge di Dio, contro l'integrità della vita del suo fratello, anche se lo ritenesse gravemente colpevole! La legge di Dio dell'inviolabilità della vita è la legge suprema. Permane il dovere di obbedire a Dio rifiutandosi di obbedire a un ordine peccaminoso. Fratello soldato, fratello del Ministero degli interni, fratello della Polizia segreta, di cui presuppongo che sei qui per poter svolgere il tuo lavoro: sforzati, fratello mio, insieme ai tuoi colleghi, di costruire quegli atteggiamenti e valori, che riescono a esigere da tutti il rispetto dell'uomo e l'impegno per la giustizia.

Miei fratelli militari, non lasciatevi deviare dallo schema semplicistico e guerrafondaio in favore della patria, dell'amico-nemico come immagine. Vi prego invece di combattere con tutto il coraggio di cui siete capaci, e con fermezza contro ogni arbitrio all'interno e fuori dell'esercito, e infine di dare al popolo sempre fiducia, a questo popolo a cui appartenete, affinché possiamo — tutti insieme — senza discriminazione ed esclusione, trovare una soluzione dignitosa per il nostro Paese."

## CILE

La situazione di Jorge Osorio e Domingo Namuncura, arrestati il 21 gennaio e rilasciati su cauzione il 12 aprile, è sufficientemente positiva. Stanno di nuovo lavorando normalmente, e sperano di avere una sentenza con la *condizionale* quando riprenderà il loro processo.

Anche 8 membri della Coordinadora Nacional Sindical, arrestati nel 1981 per aver firmato una petizione nazionale per migliori condizioni per tutti i lavoratori, sono stati condannati con la condizionale. Questo significa che sono liberi. Servizio è stato perseguitato principalmente per aver difeso la Coordinadora. L'intero processo deve essere considerato come una vittoria realmente importante per il popolo cileno che combatte per la giustizia con mezzi nonviolenti: il governo ha sperimentato la impossibilità di condannarli, e il popolo cileno è diventato più consapevole, unito e coraggioso attraverso questo. Il Vicario Generale della Chiesa di Santiago, il vescovo Jorge Hourton, ha organizzato una eucaristia di ringraziamento alla quale hanno partecipato diverse organizzazioni.

Nell'agosto 1982 il giudice José Casanovas ha decretato la condanna di Jorge Osorio e di Domingo Namuncura per 541 giorni di espulsione dal paese.

Gli avvocati della Vicaria de la Solidaridad stanno cercando contatti con organizzazioni internazionali di avvocati per denunciare i vizi del processo: sono state considerate vere le informazioni presentate senza alcuna prova dal Servizio Nazionale di Sicurezza, malgrado siano state esplicitamente negate in sede di testimonianza; è stata usata o considerata attendibile una dichiarazione firmata sotto tortura da Namuncura, malgrado egli l'abbia poi ufficialmente rinnegata.

La Chiesa di Santiago ha dimostrato preoccupazione per queste misure che colpiscono anche 8 cileni che lavorano per i diritti umani, e ci ha invitati a par-

larne nel corso di diversi incontri.

Nel maggio 1982 è stato organizzato ad Antofagasta un seminario, con leaders di varie comunità, sulla situazione globale degli indiani Aymara (che vivono lì) e sulle loro necessità. Insieme ai capi delle comunità indiane è stato elaborato un documento esplicativo della situazione degli Aymara. Il documento è stato poi consegnato al vescovo di Iquique.

Insieme alla CODEJU (Commissione per i Diritti Umani dei Giovani), è stato organizzato un programma in favore dei giovani membri delle organizzazioni contadine nella regione delle Ande, comprendente tecniche di organizzazione, teatro e giornalismo. A Valparaiso è stata organizzata una giornata di studio sull'America Centrale, parallelamente all'azione di digiuno e di preghiera per i negoziati in El Salvador. A Santiago è stata organizzata una conferenza con gli indiani Mapuche.

## BRASILE

Abbiamo ricevuto una lettera da Mario Carvalho de Jesus, diretta a tutti gli amici in Europa. Nell'ospedale San Paolo, uno sciopero è stato fatto perché il governo voleva ridurre tutti i salari del 50%. E' stata un'esperienza difficile perché i leaders del movimento non erano d'accordo su quale parte politica dovesse essere menzionata come protagonista di esso. Mario li convinse a scegliere l'obiettivo comune come punto unitario, lasciando da parte le dispute ideologiche. Dopo 27 giorni le rivendicazioni sono state accettate. Occorre notare bene che lo sciopero, sotto una dittatura militare, è azione molto significativa.

E' molto importante notare che la conferenza dei vescovi brasiliani per la prima volta ha condannato pubblicamente la produzione e il commercio di armi brasiliane. E' stato "Servicio" che li ha spinti a fare ciò.

Un altro punto menzionato da Mario è l'interessamento di "Servicio" al problema di 3000 famiglie che devono andarsene a causa di un impianto idroelettrico a Tucuruí. Questo impianto serve a fornire energia al cosiddetto "PROGETTO CARAJAS" nel Nord del Brasile: un'industrializzazione della zona da parte di una corporazione internazionale giapponese. Le famiglie, come sempre, non sono sufficientemente risarcite, al punto da arrivare alla fame. C'è una forte presenza militare nella zona: un organo speciale chiamato GETAT. Il direttore di GETAT sta distribuendo terre libere ai suoi amici e parenti. Con l'aiuto di "Servicio" la gente si sta organizzando e sta denunciando tutte le irregolarità alle autorità nazionali e alla stampa.

C'è ora una buona notizia che riguarda la lotta di *Ronda Alta*. Le 300 famiglie accampate lungo la strada maestra, protestando contro il fatto che non potevano comprare terra nel loro Stato, resistendo a ogni genere di pressione da parte della polizia, sono state capaci di comprare un piccolo appezzamento di terra in comune, dove iniziano una vita comunitaria, continuando la loro lotta per l'espropriazione di terra dal governo. Congratulazioni per la loro persistenza, e per il buon lavoro fatto dalla gente di "Servicio" di San Leopoldo per assisterle!

Per il 6 agosto "Servicio" in Brasile ha organizzato una marcia contro la

produzione di armi e i programmi nucleari: "PER LA VITA E LA PACE: MAI PIU' HIROSHIMA!". Contattate: Servicio Paz y Justicia, Av. Ipiranga 1267, 9°, olo 39 Sao Paulo).

## COLOMBIA

"Servicio" lavora col movimento studentesco e con i sindacati nel Nord della Colombia; ha partecipato al 1° Congresso Nazionale Indiano. Gli studenti di Tunja temono la chiusura della loro università da parte del governo. Hanno organizzato una marcia a Bogotá, ma sono stati fermati ai confini del distretto da più di 100 soldati. Aspettando il richiesto ritiro dei soldati, si sono accampati sul posto. "Servicio" li sta assistendo. Per comporre i conflitti fra i soldati e gli studenti, sono stati organizzati incontri di calcio, con buoni risultati.

## PORTORICO

Servicio ha chiesto la nostra solidarietà con i baraccati di VILLA SIN MIEDO (Città senza paura). La baraccopoli fu costruita come conseguenza dell'espulsione della gente da altri posti: essi si sono riuniti là per sollecitare una soluzione al loro problema. Il 18 maggio la Polizia è arrivata sul posto, con i vigili del fuoco, ed ha distrutto tutte le case della comunità, di circa 150 famiglie. Adolfo Perez Esquivel ha visitato il posto nel 1981 perché la gente lì era assistita da gruppi strettamente legati a "Servicio". IFOR ha loro inviato una lettera di sostegno.

## PANAMA

"Servicio" in Panama è stato attivamente impegnato in un programma televisivo sulla realtà del commercio delle armi. E' stata una richiesta della pastorale sociale dell'Episcopato, in occasione della sessione dell'ONU sul disarmo. Il programma è andato in onda per quattro pomeriggi domenicali. Per appoggiare la campagna è stata distribuita una preghiera comunitaria.

In agosto Creuza Maciel, Segretaria Continentale di "Servicio", e Domingo Barbé, di "Servicio" in Brasile hanno viaggiato, attraverso il Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua. Lo scopo era di continuare l'azione internazionale di digiuno e di preghiera per El Salvador iniziata nell'aprile scorso in stretta connessione con la gente di questi paesi.

## GUATEMALA

Amnesty International afferma oggi (martedì 12 ottobre 1982) che le forze armate guatemalteche hanno massacrato più di 2.600 indigeni e contadini nel corso di un programma antiinsurrezioni lanciato dopo l'ascesa al potere, nel marzo di quest'anno, del generale Efraim Rios Mont.

Le forze armate ed unità di "difesa civile" di nuova formazione, hanno distrutto interi villaggi, torturato e mutilato i presenti ed effettuato esecuzioni di

massa in almeno 112 occasioni diverse tra marzo e luglio...

Chiediamo di scrivere al governo degli USA e alle ambasciate americane domandando di imporre al governo del Guatemala di finirla con simili persecuzioni.

---

## MASSACRI NEL LIBANO E ATTENTATO ALLA SINAGOGA DI ROMA

---

Il MIR, insieme con il Movimento Cristiano per la Pace e la Pax Christi di Roma ha mandato un telegramma di protesta ad Israele e all'ambasciata di Israele in Italia in occasione del massacro dei civili a Sabra e Chatila, sottolineando il crescente pericolo di antisemitismo in seguito a tali fatti.

Abbiamo sempre detto che non bisogna confondere il governo di Israele che fa una politica di guerra con la popolazione nella quale c'è un numero crescente di pacifisti e ancora meno con gli ebrei altrove.

In occasione dell'attentato alla Sinagoga di Roma, il 10 ottobre scorso, le chiese evangeliche, valdesi e metodiste di Roma riunite in assemblea hanno fatto la seguente dichiarazione la quale è stata sottoscritta anche dal MIR e dal Movimento Cristiano per la Pace:

“I cristiani contro l'antisemitismo. Esprimiamo la nostra profonda solidarietà con la comunità israelitica di Roma per il grave attentato di cui è stata vittima.

Nel condannare la tragica violenza messa in atto,  
*confessiamo* il nostro peccato,  
*riconosciamo* la nostra parte di responsabilità per non aver operato efficientemente per la giustizia e per la pace,  
*esortiamo* la popolazione tutta ad essere vigilante ed attiva, affinché si interrompa la spirale della violenza e si combatta ogni strumentalizzazione politica del dolore”.

Questo testo è stato diffuso dal MIR di Roma, su un volantino distribuito alla manifestazione di solidarietà il 12 ottobre, aggiungendo che si sottolineava la urgenza della scelta di un cambiamento totale della nonviolenza e si invitava all'approfondimento della nonviolenza in una riunione con Pierre Parodi capo della Comunità dell'Arca.

### RESISTENTI ALLA GUERRA ISRAELIANA IN PRIGIONE

Eli Gozansky, caporale delle Forze di Difesa Israeliane, è stato imprigionato tre volte per essersi rifiutato di prestare servizio in Libano. Nato nel 1962, ha finito la scuola secondaria nel 1980, quando fu destinato ed addestrato al servizio in un'unità corazzata. E' uno del “Gruppo dei 27” che, nel 1979, scrissero al Primo Ministro Begin, dichiarando che, per motivi di coscienza, non poteva svolgere il servizio militare nei Territori Occupati. In calce al suo arruolamento ha domandato alle autorità militari di limitare il suo servizio all'interno della “Linea Verde” (i confini di Israele pre-1967). Egli ha prestato servizio all'interno della Linea Ver-

de fino all'estate scorsa, periodo durante il quale fu assegnato al Libano. E' stato imprigionato due volte, e tutte e due le volte per 14 giorni, ed il 29 agosto, per aver continuato a rifiutare di prestare servizio in Libano, è stato imprigionato per 28 giorni. Lettere in suo favore possono essere spedite al Primo Ministro Begin. Lettere personali ad Eli Gozansky possono essergli spedite tramite i suoi genitori: Tamar e Yoram Gozansky, 8, Harav Levi Street, Bat-Yam 59651, Israele. Per ulteriori informazioni, contattare: "C'è un limite" (gruppo di ufficiali della riserva che si oppongono alla presenza israeliana in Libano), Postbox 4172, Tel Aviv 61041.

### CONVERSAZIONE CON UN PACIFISTA ISRAELIANO

Yehzkel Landau è nato a Santiago del Cile nel 1949, dove i suoi genitori, ebrei austriaci, avevano trovato rifugio nel 1938. In seguito la famiglia Landau si stabilì negli Stati Uniti. Tre anni dopo, Yehezkel emigrò in Israele. Fa parte ora dello staff del gruppo religioso pacifista sionista "OZ VE'SHALOM" (in ebraico: "FORZA E PACE" in riferimento al salmo 29). Fa l'insegnante part time a Nes Ammin, un insediamento cristiano in Galilea, ed è membro del M.I.R.-IFOR. Il testo che segue è stato tratto da una conversazione, svoltasi a Gerusalemme, durante l'assedio israeliano a Beirut.

D: Per la prima volta nella storia del moderno stato di Israele esiste qualcosa che sembra un vasto movimento pacifista emergente. E' davvero così senza precedenti?

R: E' la più significativa minoranza di protesta all'interno della società israeliana che si sia mai vista in qualsiasi guerra. Quando Sadat venne qui nel 1979, c'era della vera euforia, ma più recentemente c'è stata molta disillusione sul fatto che la pace con l'Egitto non è stata seguita da negoziati con Giordania, Siria o con i Palestinesi. In quest'ultima guerra, per la prima volta dal 1948, Israele è stata senza equivoci in guerra contro i Palestinesi, e nessun altro paese arabo è stato coinvolto, eccetto la Siria. La guerra, tuttavia, non è stata lanciata principalmente contro la Siria, ma contro gli stanziamenti dell'OLP nel Libano meridionale. L'intenzione del governo era dichiaratamente di distruggere l'OLP come un pericoloso avversario militare. Ma questa decisione aveva, ovviamente, una dimensione politica ed è questo che ha generato il movimento pacifista. La dimensione politica era la speranza che, sconfiggendo il popolo che combatteva per il nazionalismo palestinese, il fervore nazionalistico potesse essere seriamente ridotto e contenuto. Di conseguenza il governo israeliano poteva avviare sia sulla costa occidentale che sulla Striscia di Gaza qualsiasi azione politica. Ma una sufficiente porzione del popolo israeliano si è resa conto che una tale politica avrebbe significato sacrificare moltissime vite umane per un obiettivo irraggiungibile, cosa che anche per me è immorale, avrebbe comportato il negare ad un altro popolo l'autodeterminazione che noi stessi israeliani reclamiamo. "OZ VE'SHALOM" basa la sua linea politica sulle Scritture e sulla interpretazione rabbinica. Per noi, il cuore del problema è che le vite umane sono più sacre della sovranità israeliana su tutta la Terra Santa. "ERETZ YISRAEL", la terra di Israele, possiede la sua unica santità ed è per questo che gli ebrei vogliono vi-

verci. Ma se è possibile raggiungere la pace col cedere una parte di terra alla sovranità Araba, allora "OZ VE'SHALOM" sostiene questa azione.

D: Sembra spesso che entrambe le parti non prestino molta attenzione ai pacifisti dall'altra parte perché in entrambi i casi stanno sperimentando sempre più esplosioni e morti.

R: Giusto. E non possono ascoltare, o preferiscono non farlo, e questa è una risposta naturale. Essi negano i nobili sentimenti e le nobili visioni dell'altra parte. Questo è vero per i Palestinesi nei confronti del Sionismo, come per gli Israeliani nei confronti del nazionalismo Palestinese. La violenza viene sperimentata sulla carne, perciò qualsiasi altro tipo di messaggio che un qualcuno come Sartawi può proporre sarà interpretato come un trucco politico. L'altra parte è vista come un mostro per giustificare le proprie azioni. Questa è la storia di tutte le guerre: il nemico deve essere deumanizzato. L'inizio di tutte le pacificazioni è di *riscoprire l'umanità nell'avversario*.

D: Soldati che cambiano idea ?

Persino in guerra, ci sono straordinari momenti di questa scoperta. Uno dei soldati che ora contestano la guerra, accampati fuori dell'Ufficio del Primo Ministro, si chiama Shuki. Gli è stato ordinato di entrare nel campo profughi di Ein Hilwe nel Libano meridionale, tra i cui abitanti c'erano dei guerriglieri palestinesi. Lui ed i suoi entrarono sparando, cercando di fare il possibile per non colpire dei civili innocenti. All'improvviso due dei rifugiati si avvicinano ai soldati con una cassa di Pepsi Cola, volevano offrirgli da bere! I soldati urlarono loro di levarsi di mezzo, erano ad appena una ventina di metri di distanza. "Se fossero stati a 200 metri" ha detto Shuki, "avremmo semplicemente sparato, e saremmo stati contenti di averli colpiti". Dopo si è domandato: "Quanto lontano deve essere un uomo prima di diventare un bersaglio? Quanto deve essere vicino prima di vedere che è un uomo?" E questa è una domanda per noi tutti. A livello nazionale, a quale distanza riconosceremo il popolo Palestinese come popolo? Oppure per i Palestinesi, quando si renderanno conto che gli israeliani sono uomini e non mostri? Quando vedremo che siamo stati tutti creati ad immagine di Dio?

**"Mi appartenete entrambi"**

Un Yehezkel Landau precedente, Rabbino Capo di Praga e della Boemia dell'ultima metà del '700, era uno dei più importanti leaders ebraici del suo tempo. Nella sua lunga carriera di pubblico servizio, utilizzò le sue capacità e la sua autorità per risolvere dispute che minacciavano di dividere la comunità ebraica.

Un giorno due avversari giunsero al cospetto di Rabbi Landau, ciascuno reclamando i propri diritti di proprietà su un terreno. Dopo averli sentiti entrambi, il rabbino chiese di essere condotto sul luogo conteso. Una volta giunto sul posto, disse: "Che sia la terra stessa a pronunciarsi". Con sorpresa dei due avversari, Rabbi Landau posò l'orecchio per terra ed ascoltò. Dopo pochi attimi, si alzò e dichiarò: "La terra ha deciso: Non appartengo a nessuno di voi, ma voi mi appartenete entrambi".

(Citato da William B. Silverman in "Saggezza rabbinica e valori ebraici").

---

## PACIFISTI E RESISTENTI NONVIOLENTI NEI PAESI DELL'EST

---

### URSS

Sergei Batovrin, all'età di 11 anni, vide le dimostrazioni contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia sfilare fuori della Missione sovietica presso le Nazioni Unite a New York, della quale suo padre era un diplomatico di alto grado. Ora, a 25 anni, Batovrin è stato arrestato e rinchiuso in un ospedale psichiatrico in Unione Sovietica dopo aver contribuito alla fondazione di un piccolo ed indipendente gruppo pacifista a Mosca i cui 15 membri comprendono scienziati, ingegneri, ed altri professionisti.

L'organizzazione, chiamata Gruppo per stabilire la fiducia tra gli U.S.A e l'U.R.S.S., annunciò la sua costituzione nel periodo di apertura della Seconda Sessione Speciale delle Nazioni Unite sul Disarmo in Giugno. Batovrin, artista e pacifista, è ritenuto uno degli strateghi del gruppo. Il gruppo spera di iniziare un "dialogo a quattro" tra i governi e le opinioni pubbliche sia Statunitensi che Sovietiche, stabilendo contatti con movimenti pacifisti indipendenti sia dell'Europa Orientale che degli U.S.A. Fin dall'inizio, essi hanno enfatizzato di non essere "dissidenti", e che i loro obiettivi coincidono con quelli dichiarati dal governo sovietico. Fin dalla fondazione del gruppo, essi hanno fatto girare delle circolari a Mosca ed in altre città, raccogliendo più di 200 firme in favore dei loro propositi. In più, essi hanno sottoposto delle proposte al Comune di Mosca riguardo una serie di programmi di interscambio tra cittadini statunitensi e sovietici, hanno chiesto che Mosca venga dichiarata zona libera da armamenti nucleari, ed hanno lanciato appelli in favore della fine degli esperimenti nucleari U.S.A. ed U.R.S.S.

Membri del gruppo sono stati ripetutamente trattenuti dalla polizia, interrogati e minacciati col licenziamenti dal loro posto di lavoro a causa del loro impegno per la pace. Il 6 agosto, Sergei Batovrin è stato prelevato dalla polizia sovietica e rinchiuso in un Ospedale Psichiatrico dove sua moglie afferma che gli vengono somministrate droghe depressive e che verrà sottoposto al trattamento dell'elettroshock. La polizia lo accusa di renitenza alla leva, tuttavia non è stato ancora accusato ufficialmente di nessun reato.

Diversi gruppi pacifisti statunitensi si sono uniti alle organizzazioni per i diritti umani in una campagna in favore del rilascio di Batovrin e perché il gruppo pacifista di Mosca possa funzionare liberamente. Il 25 agosto, più di una dozzina di grandi organizzazioni per la Pace, tra cui il MIR americano, hanno organizzato una manifestazione presso la Missione Sovietica alle Nazioni Unite a New York. Una delegazione si è incontrata per più di un'ora con il primo segretario della Missione, ma egli ha rifiutato di accettare un appello in favore del gruppo moscovita.

"Diamo il benvenuto alla recente rinuncia sovietica di usare per primi le armi nucleari", inizia l'appello poi respinto. "Tuttavia, etichettare come provocatori, illegali ed antisociali gli attivisti indipendenti per la pace, nostri fratelli e sorelle nel movimento, smentisce l'affermazione sovietica di essere amanti della Pace.

L'unità nella lotta per il disarmo richiede che tutti i cittadini del mondo abbiano il diritto di creare movimenti pacifisti indipendenti dai controlli governativi".

Tra i gruppi che hanno sottoscritto l'appello: F.O.R. - Consiglio per un Mondo Vivibile - W.R.L. - Sane - Coalizione per una Nuova Politica Militare ed Estera - Pax Christi USA - Mobilitazione per la Sopravvivenza.

La lotta nonviolenta dei cristiani perseguitati nell'Unione Sovietica è quasi sconosciuta da noi. Eppure esistono molti esempi come il digiuno di due donne a Mosca (Notiziario MIR febbraio-marzo 1982). Un altro esempio si trova nel libretto "Cristiani in Russia" di Natasha Vins, figlia del famoso pastore battista Georgi Vins per la liberazione del quale si è adoperato anche il Consiglio Mondiale delle Chiese. (Nell'Unione Sovietica è proibito portare i giovani alle funzioni religiose e insegnare la fede perfino ai propri figli. Nel 1980, il presidente Carter, anch'egli battista, ha ottenuto lo scambio del pastore Vins con altri 4 prigionieri contro due spie russe imprigionate negli USA).

"Le nostre riunioni hanno spesso luogo nelle foreste a causa delle persecuzioni. Noi volevamo trascorrere il fine settimana insieme, in fraterna comunione. L'incontro doveva esser tenuto nel massimo segreto. Non potevamo distribuire stampati. Era anche impossibile fare della pubblicità per mezzo di lettere, o col telefono.

Ci trovammo insieme un sabato mattina e issammo una grande bandiera fra due alberi. Su di essa erano disegnate le mani tese di Cristo, e fra le sue mani questo versetto: "To t'ho scolpita sulle palme delle mie mani" (Isaia, 49:16). Era appunto questo il tema del nostro incontro. Fra di noi c'erano dei giovani con strumenti musicali ed un coro.

Ma prima che potessimo incominciare irruppe la polizia. Vide che eravamo molto numerosi, per cui decise di ritirarsi per chiedere dei rinforzi. Eravamo in forse su come comportarci. La polizia poteva tornare entro un tempo compreso fra i 15 minuti e un'ora: non lo sapevamo con esattezza, ma decidemmo di iniziare ugualmente la nostra riunione. Cantammo, demmo le nostre testimonianze e pregammo insieme. Com'era meraviglioso quel tempo di comunione, sapendo in modo particolare che ogni parola pronunciata nelle preghiere e ogni canzone intonata potevano essere le ultime per noi.

La polizia ritornò dopo quaranta minuti, proprio mentre uno dei nostri giovani stava dando la sua testimonianza. Essa irruppe nel gruppo e arrestò quel giovane fratello. Gli altri furono picchiati ed alcuni di noi arrestati".

Alexei Kalayashin del paese di Muron è stato arrestato il primo settembre 1981. E' il fratello maggiore di Alexander Kalyashin che è stato rilasciato l'estate scorsa dopo una condanna a tre anni per aver rifiutato di fare il giuramento militare. Alexej doveva sposarsi il primo settembre.

Anatoli Kabinov, 19 anni, di Nakhodka, è stato condannato a tre anni di lavori forzati perché *ha rifiutato*, come cristiano, di fare il *servizio militare* nell'esercito russo.

Pavel Agtyorov, 51 anni, di Slaviansk nell'area di Donetz dell'Ucraina, è ancora in attesa del processo. E' sposato ed ha sei bambini, due dei quali frequentano la scuola. Suo figlio maggiore, Filippo, è stato condannato l'anno scorso a due anni e mezzo di lavori forzati perché *ha rifiutato*, come cristiano, di fare il *servizio militare*. (da "Porte Aperte")

Nel maggio '82 secondo Amnesty International, 34 persone del gruppo che vuole fare rispettare gli accordi di Helsinki sui Diritti Umani erano in carcere in U.R.S.S., 30 sono stati dichiarati "prigionieri di coscienza" da Amnesty. Due di essi sono in gravi condizioni di salute: sono stati privati di una parte del vitto malgrado il lavoro pesante che devono svolgere: si tratta del matematico Anatolij Shcharanskij e del fisico Yuri Orlov.



## Repubblica Democratica Tedesca

Il 13 febbraio, anniversario del bombardamento di Dresda che nell'ultima guerra distrusse la città uccidendo 35.000 persone, ha avuto luogo la più grande manifestazione di protesta alla guerra.

Circa 6.000 persone, in maggioranza giovani, si sono riunite nella chiesa Kreuzkirche e nelle vicinanze. I manifestanti si sono pronunciati non soltanto contrari ai missili americani, ma anche a quelli sovietici (posizione rischiosa perché il governo è alleato all'URSS). Hanno inoltre chiesto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e l'abolizione dell'insegnamento militare da alcuni anni obbligatorio nelle scuole. (Vedi Notiziario MIR, giugno-luglio 1982).

## Ungheria

Nelle comunità di base ungheresi un numero crescente di giovani credenti si considera pacifista e sostiene l'obiezione di coscienza. Il sacerdote cattolico Laslo Kovacs della parrocchia "Regina del Rosario" di Budapest, si era impegnato per molti di questi giovani. Queste comunità di base erano sorte in parte in collaborazione con la gerarchia, in parte indipendenti.

Sotto pressioni dello Stato il cardinale Lekai, primate della chiesa cattolica ungherese, ha proibito al P. Kovacs di parlare in pubblico ad un pellegrinaggio giovanile a Hajos. Su richiesta unanime di più di 700 partecipanti al pellegrinaggio, P. Kovacs ha parlato malgrado il divieto, mettendo al centro del suo discorso lo spirito del sermone sul monte, invocando la rinuncia a tutte le violenze e il rifiuto del militarismo da parte dei cristiani.

Dopo questi fatti P. Kovacs è stato trasferito al villaggio Marianosztra. Egli ha ubbidito, ma ha dichiarato di volere rivolgersi alla Santa Sede.

*(dal M.I.R. austriaco)*

## Croci di fiori contro il regime in Polonia

Nel centro di Varsavia, tra l'albergo Victoria e il monumento al Milite Ignoto esiste una croce di fiori già da due anni. Il 2 giugno 1980, primo anniversario della visita del Papa in Polonia, degli studenti avevano disegnato una prima croce di sempreverdi. Era un ricordo a quella messa alla quale avevano partecipato più di duecentomila persone. Ma era anche una silenziosa protesta contro il governo militare e contro l'arresto di Lech Walesa.

Già la stessa notte alcuni soldati sgombrarono la croce, ma dopo non molto ecco che riapparve lì e altrove.

Malgrado le azioni dei militari che procedevano con gli idranti contro le croci di fiori, sempre più cittadini polacchi vi posarono i fiori. E ovunque vi erano delle persone che solidarizzavano con "Solidarnosc"; queste croci diventavano sempre più numerose. Si sono viste croci di fiori in Austria, attorno alle quali si tengono manifestazioni di appoggio alla Polonia.

Ultimamente sono apparse croci di fiori anche in Italia, A Torino.

Il 10 novembre sarà un giorno molto importante per la Polonia: SOLIDARNOSC ha infatti proclamato uno sciopero generale della durata di alcune ore. Sarà una tappa decisiva nella lotta non-violenta del popolo polacco, ma questa nonviolenza ha bisogno della solidarietà internazionale. Chiediamo perciò a tutti di organizzare veglie, manifestazioni, digiuni e preghiere a partire dal 9 novembre. A Roma il MIR farà una veglia di preghiera e di digiuno, presso la parrocchia Cristo Re.

*Volantino diffuso dal MIR romano.*

*Scritta in occasione  
dell'apertura della caccia*

### **Cacciatore mio fratello**

Cacciatore  
come è duro chiamarti fratello  
eppure sei figlio  
del Dio creatore  
fatto con immenso amore  
come me  
La stella mattutina  
annuncia il giorno che nasce  
la vita che sboccia  
e tu  
distruggi  
uccidi  
ferisci.  
Fermati!  
cacciatore  
non sparare più!

Uccidendo gli uccelli inermi  
rendi duro il tuo cuore  
verso gli uomini  
e verso Dio

*Ancora sugli anziani  
nell'anno dedicato a loro*

### **Tardo autunno**

Gli alberi sono quasi spogli  
con le ultime foglie  
luminose  
al sole  
e attraverso gli alberi  
splendon le colline, i monti  
bianchi di neve  
e il cielo  
profondo blu.  
Nell'autunno della nostra vita  
rendici simili a questi alberi  
trasparenti  
al creato  
a Te  
con poche foglie,  
inondate della Tua luce

*Sulmona 26.XI.'76*

---

## **IL VIETNAM DALLA FINE DELLA GUERRA (IV)**

---

*di Tran Quoc Viet*

II Fase della socializzazione radicale della società del sud e della sua entrata nell'orbita sovietica (1978 giugno 1980)

### **Il commercio (continuazione)**

Alcune persone avevano potuto ottenere da loro parenti ai quali rendevano visita qualche chilo di riso per migliorare la razione alimentare delle loro famiglie. Sulla strada del ritorno, sono state arrestate, hanno visto interamente confiscato il loro riso e sono state giudicate per aver fatto del "commercio illecito".

Altri si sforzano, con il loro lavoro aggiuntivo nei loro piccoli appezzamenti di terra della famiglia, sia molto presto la mattina, sia molto tardi dopo una giornata di lavoro in cooperativa, di migliorare un poco il tenore del loro pasto familiare. Ma appena hanno varcato la porta del villaggio per andare a scambiare il loro misero raccolto in cambio di qualche pugno di riso al mercato, essi sono arrestati, il loro raccolto confiscato per aver fatto del "traffico illegale".

### **L'agricoltura**

Nel 1978, a causa di questa politica radicale di socializzazione e della evidente inadeguatezza delle strutture materiali, l'agricoltura ha ugualmente incontra-

to degli sconvolgimenti tragici. Proprio quando tutto manca, l'acqua, il concime, le sementi, gli attrezzi da lavoro, i mezzi di trasporto, i medicinali, i prodotti di consumo,... il gong che dà il via al lavoro e il tamburo che ne segna la fine risuonano regolarmente e implacabilmente nel quadro dell'orario e del programma fissato del lavoro in cooperativa. I contadini non hanno abbastanza mezzi per lavorare, non hanno forza e non dimostrano né coraggio né entusiasmo per la produzione.

I sistemi di imposta, l'organizzazione del lavoro, troppo sfavorevoli ai contadini, costituiscono per loro un peso molto gravoso difficile da sostenere. Alcuni lasciano i campi per dedicarsi al piccolo commercio (illecito, ben inteso), all'artigianato, alla pesca.

La collettivizzazione "rapida, ferma e sicura" nel Vietnam del Sud implica degli altri elementi anti-produttivi, come per esempio, il modo di utilizzare le forze di produzione: la società vietnamita è una società agraria di tipo tradizionale; le forze produttive secondarie come gli anziani, i bambini e le persone meno robuste costituiscono una parte importante del bilancio familiare. All'interno della politica di socializzazione e di collettivizzazione radicale messa attualmente in opera in Vietnam del Sud, una gran parte di queste forze produttive secondarie sono state lasciate da parte, cosa che non soltanto nuoce alla produzione, ma che ha ancora degli effetti psicologici negativi sull'individuo e sulla famiglia.

### La gestione

Il "Nhân Dân" (quotidiano del partito), nel suo rapporto biennale del 1978, ha denunciato "lo spirito burocratico, autoritario e la mancanza di senso di responsabilità" da parte dei quadri dirigenti.

I contadini del Sud avevano potuto procurarsi, sotto il precedente regime, trattori ed altre macchine agricole. Con la politica di collettivizzazione e di nazionalizzazione, tutte queste macchine sono state messe in comune. Ormai, i contadini ogni giorno vanno al lavoro nelle cooperative, chi col piccone, chi con una pala o un rastrello in spalla; i vecchi trattori e le macchine agricole restano ferme in un angolo di terra incolta e cominciano ad arrugginirsi.

L'esportazione dei frutti di mare costituiva per il Vietnam una importante fonte di entrate in valuta estera. Ma sempre per mancanza di infrastrutture e a causa della mentalità burocratica, il Vietnam non ha potuto esportare nel 1978 che il 45% dei suoi gamberetti; solo il 2% delle sue derrate ha soddisfatto i criteri di esportazione.

### Gli intellettuali

Dopo la liberazione di Saigon, nell'aprile 1975, gli intellettuali nel loro insieme hanno scelto di rimanere nel loro paese per contribuire alla ricostruzione di un Vietnam democratico e socialista. Nel 1978-79, la maggioranza di questi intellettuali ha voluto partire per l'estero. In un ospedale della città di Saigon, 10 medici su un totale di 12 sono partiti.

Sono partiti per evitare l'irreggimentazione, per sfuggire la manipolazione che

si vuole far subir loro, in nome di un sistema ideologico dottrinario, una casta di quadri politici che pretende di detenere da sola il monopolio della Verità e di possedere l'infallibilità.

Nell'ambito delle scienze sociali ed umane, gli intellettuali del Vietnam del Sud devono fronteggiare molte difficoltà e vicissitudini. Molti professori di scuola secondaria e universitari, non essendo più stati ammessi ad esercitare la loro professione, hanno deciso di andare a lavorare la terra in campagna, di guidare taxi o biciclette "per starsene in pace".

Uno storico, ricercatore e funzionario dello Stato, lavora all'Istituto di Storia di Saigon. Secondo i contratti stipulati coll'Istituto stesso si deve recare nelle provincie meridionali per condurre delle ricerche scientifiche sul posto. Ad ogni viaggio, è sempre accompagnato da un politico. E' l'Istituto che gli indica chi deve intervistare e cosa domandare.

Esistevano in Vietnam del Sud dalla liberazione quattro pubblicazioni dette "private": un quotidiano, due settimanali e un mensile. All'inizio del 1978, le autorità rivoluzionarie esigevano dalla stampa privata un atto di raccomandazione rilasciato da un organismo rivoluzionario per essere autorizzata alla pubblicazione. Le prime tre pubblicazioni erano state appoggiate dal Fronte Patriottico (pro-governativo).

Il mensile "Dung dâ", rivista intellettuale ed impegnata, condusse in altri tempi una lotta accanita contro l'intervento americano, contro tutte le corruzioni del vecchio Vietnam del Sud.

Dopo la liberazione del Vietnam del Sud, "Dung dâ" ha proseguito il suo compito in vista dell'instaurazione della democrazia e del socialismo, un socialismo di "statura adulta". "Dung dâ" è stato giudicato "fastidioso" dai nuovi notabili. Il Generale Trần Bach Dang, quello che aveva fornito alla rivista il suo "atto di nascita", è stato nel frattempo criticato dal partito come deviazionista. "Dung dâ", non avendo più potuto presentare nessun "atto di raccomandazione", è stato condannato a sparire.

### L'esodo dei rifugiati

Secondo i documenti dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (HCR) dell'O.N.U. apparsi il 9 luglio 1979, ci sono stati dal 1975 alla fine di giugno 1979:

- più di 1 milione di rifugiati per i 3 paesi dell'Indocina,
- circa 250.000 rifugiati solo dalla Cambogia (nel frattempo, il numero dei rifugiati dalla Cambogia ha superato il milione se si contano i nuovi contingenti della seconda metà dell'anno 1979),
- circa 150.000 rifugiati dal Laos,
- 500.000 vietnamiti di origine cinese, gli Hoa.

Se si considera solamente il Vietnam, questo esodo dei rifugiati si è svolto in diverse fasi:

*la fase:* aprile 1975. E' la fine della guerra nel Vietnam del Sud. Circa 160.000 vietnamiti la quasi totalità dei quali lavorava con il vecchio regime di Saigon e le forze americane in Sud Vietnam, sono partiti in gran parte per gli U.S.A.

*2a fase:* dopo il marzo 1978. E' l'epoca della campagna di abolizione del commercio privato nel Vietnam del Sud. La grande maggioranza (80 per cento) è costituita da Hoa (cino-vietnamiti). 160.000 di loro (95 per cento originari del Nord, 5 per cento del Sud) sono partiti alla volta della Repubblica Popolare Cinese. Al giugno 1979, 250.000 Hoa erano passati in Cina.

*3a fase:* dal gennaio al giugno 1979. Nel gennaio 1979, è la guerra lampo in Cambogia (25/12/1978-7/1/1979) con il massiccio impiego delle truppe vietnamite. Nel febbraio-marzo 1979, le armate cinesi occupano le provincie di frontiera del Vietnam del Nord. Il 20 luglio 1979 si svolge a Ginevra la Conferenza Internazionale sui problemi dei rifugiati indocinesi. In questa prima metà dell'anno 1979, le ondate di rifugiati si moltiplicano. Durante i mesi di maggio e giugno, il numero dei rifugiati è in media di 2.000 al giorno. A questa epoca, il numero dei rifugiati vietnamiti aumenta considerevolmente. Dal 20 per cento della prima fase, passa al 40 per cento.

Si assiste ad un nuovo sviluppo dell'esodo del "popolo delle barche" dal mese di novembre 1979 in poi. Alla Conferenza di Ginevra sui rifugiati indocinesi, del 20 e 21 luglio 1979, il governo vietnamita era stato pregato di "conservare il controllo" del movimento di partenza. Non dovevano che esserci partenze concordate ufficialmente e non più queste "partenze selvagge" della gente delle barche dei quali il 30/50 per cento scompariva in mare.

Da giugno a dicembre 1979, i paesi occidentali hanno concesso ufficialmente 10.000 visti di entrata; d'altro canto, il governo vietnamita non ha rilasciato che 1.000 fogli di via.

(continua)

---

## NATALE PER LA PACE - AZIONE ECUMENICA INTERNAZIONALE

---

Siamo posti davanti ad un'alternativa ben chiara: l'amore del potere, che fomenta e mantiene le divisioni, o il potere dell'amore, che cancella le divisioni e raccoglie tutti in un solo luogo.

*Philip Potter*  
*Segretario Generale del Consiglio Mondiale (Ecumenico) delle Chiese.*

Dalla Commissione per il Disarmo e la Pace delle Chiese Valdesi Metodiste e Battiste ci arriva la proposta internazionale a tutte le chiese cristiane di fare delle azioni di pace in questo periodo di Natale:

- 1)- 12 dicembre, seconda domenica di Avvento, appello per la Pace e il disarmo.
- 2)- 19 dicembre, terza domenica di Avvento, invito a digiunare dal levare al calare del sole per dimostrare libertà di fronte al denaro, solidarietà con i milioni di bambini, donne ed uomini che digiunano tutti i giorni per forza, privati di cibo e dei loro diritti come persone e come popoli. Il denaro equivalente al valore di un pasto sarà offerto come aiuto per le vittime della fame, dell'ingiustizia, della violenza. I governi saranno invitati ad imitarci e a consacrare una parte delle loro spese militari per

i bisogni più elementari dei poveri. Per far conoscere, spiegare questo digiuno si invitano tutti a organizzare dei servizi religiosi per la pace che uniscano le chiese di tutte le confessioni cristiane.

- 3)- 24 dicembre, vigilia di Natale, ognuno è invitato ad affacciarsi alla porta di casa o ad una finestra con una candela o una lampada accesa in segno di amicizia verso i vicini e verso tutti i popoli della terra (in alcuni posti si faranno marce con candele o fiaccole). L'anno scorso è stata fatta un'azione simile a Ginevra con molto successo.

---

### ULTIME NOTIZIE DA COMISO

---

Il 13 settembre scorso alcuni provocatori hanno stracciato le tende del Campo Internazionale della Pace subito dopo che un violento nubifragio aveva allagato la zona.

I pochi campisti rimasti non si sono arresi, hanno trovato rifugio in un locale a Comiso. Da alcune settimane hanno potuto trasferirsi in un appartamento; l'indirizzo è: Campo Internazionale per la Pace - Via Giuseppe morso, 29 - 97013 Comiso (RG).

Venerdì 5 novembre il monaco giapponese buddista che con due suore dello stesso ordine religioso pacifista aveva fatto varie manifestazioni contro i missili a Comiso e un digiuno di tre giorni nel mese di agosto è ritornato in Sicilia dove ha iniziato la sua marcia attraverso la Sicilia per la pace e contro i missili. E' partito da Palermo accompagnato da una ventina di persone del MIR, AGESCI, FUCI, D.P. ecc.

All'arrivo a Monreale i marciatori hanno partecipato a vari dibattiti: al Seminario Arcivescovile, all'Istituto Magistrale (cattolico). La sera ha avuto luogo un incontro con la popolazione. Il gruppo ha incontrato il Vescovo. Si è fatta una marcia attraverso Monreale con soste davanti al monumento dei caduti, dove erano in corso i preparativi per la festa delle Forze Armate.

Sabato 6 novembre la marcia è ripartita da Monreale per Partinico, in parte accompagnata dal M.I.R. di Monreale e dal gruppo locale di Taizé.

Il 15 novembre avrà inizio a Comiso il digiuno di G. Cagnes e di alcuni pacifisti stranieri.

---

## NOTIZIE DELL'ARCA

---

L'arca è una comunità di ispirazione gandhiana, nata in Francia, che cerca di vivere la nonviolenza integralmente nei suoi aspetti politici, sociali, economici, educativi e religiosi.

L'indirizzo è:

L'Arche, 34260 Le Bousquet d'Orb, La Borie Noble, Hérault, France.

Responsabile per l'Italia e redattore di queste pagine è Antonino Drago, via F. M. Briganti, 412 - 80141 NAPOLI.

---

### IN MEZZO ALLA GENTE

Nell'ultimo capitolo generale (1975), Shantidas ricordò che l'Arca è insieme un ordine e un movimento; L'Ordine è formato dal nucleo dei compagni, e il Movimento da tutti quelli che, legati da vicino o da lontano all'Arca vivono al di fuori delle comunità formali.

La nozione di "missione" è già, sicuramente, nel dogma cristiano della Trinità. Esso ci fa domandare perchè il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo, che si amano di un incomparabile amore, hanno sentito il bisogno di inviare due di loro in missione permanente sul nostro pianeta. L'amore degli umani può apportare qualche cosa al loro Amore e alla Loro Felicità assoluta?

La risposta è nella natura stessa dell'amore, che ha per proprietà di traboccare. L'accoglienza, il buon vicinato e la missione sono il respiro di una comunità. Senza di queste essa non potrebbe vivere. Il senso della vita, e di tutti gli organismi viventi è lo scambio incessante con l'esteriore. Come un mucchio di letame: troppo stipato puzza; ben areato e convenientemente inaffiato, esso sprigiona dopo qualche giorno un profumo di sottobosco. E più tardi, una volta sparso al di fuori, nei campi, riseminerà la terra di batteri e fermenti di cui essa ha bisogno per nutrire "le piante che servono all'uomo".

Nell'incarnazione (che non è argomento di fede esclusivo del cristianesimo), il dono di Dio è ancora più probante e, oserei dire, più credibile agli occhi degli uomini increduli. Con l'incarnazione, il Padre dona veramente suo Figlio accettando di poterlo perdere. Il figlio farà come un corvo che, una volta trovata la terra ferma, ci resta per farci la sua vita? O piuttosto sarà come la colomba che ritorna a Noè portando nel becco il rametto d'olivo? Le tenebre esteriori non riusciranno ad assorbirlo e dissolverlo? Il dono del Padre è totale, senza assicurazioni sul ritorno o sul rischio di non ritorno.

Del resto, Dio non ha solamente corso questo rischio con Gesù che, pur essendo Figlio di Dio, manteneva la libertà di cedere alle tentazioni del Diavolo, ma così con tutti noi, che siamo liberi di fare le stesse scelte.

Nell'Arca, questo dono completo del compagno o della compagna, che l'Ordine invia in missione, va molto lontano. Il testo del Capitolo Generale che tratta dell'azione civica dice che "il capo immediato è ora il capo di questa azione, che egli sia o no dell'Arca; e egli si obbedirà con devozione fintanto che non si riceverà un ordine contrario alla propria coscienza..." In questo caso l'impegno e l'obbedienza, questi due pilastri di qualsiasi vita spirituale, possono essere vissuti nell'Arca, almeno momentaneamente, fuori dalle comunità, in mezzo alla gente.

Ma la caratteristica del ricercatore spirituale, ch'egli sia monaco contemplativo in un eremitaggio o in una comunità, o che sia un apostolo militante in città, è precisamente quella di impegnarsi per essere, in una maniera o in un'altra, al centro dell'umanità debole e sofferente. Tutti gli eremiti dicono che la loro liturgia, anche se loro la celebrano soli, non ha alcun senso al di fuori della presenza invisibile della umanità che essi tentano di riassumere.

All'inverso, l'unità come quella che si forgia in comunità col passar degli anni, sempre minacciata e rimessa in questione, con le sue aridità e i suoi torpori ma anche con le sue feste e i suoi momenti di grazia, è l'immagine del lavoro interiore del monaco. La festa è innanzitutto contemplazione della unità comunitaria.

Quanto all'azione non-violenta, i contadini del Larzac non cessano di identificarla con la ricerca dell'Unità. Robert Calazel: "La cosa che ha permesso la riuscita del Larzac, è l'Unità. E Robert Gastal : "Se c'è un conflitto da qualche parte, bisogna prima spazzar via il passato. Stringetevi assieme. Conservate le vostre idee ma unitevi per la causa".

L'Unità di cui si parla si distingue, in linea di principio, e per contrasto, da "l'unione fa la forza":

questa ultima espressione indica solamente la coalizione contro un nemico comune. L'unità nonviolenta invece deve avvicinarsi il più possibile alla *unità per costruire qualche cosa*.

San Francesco d'Assisi stesso disse questo: "...E pertanto, niente di grande nè di durevole si saprebbe costruire contro qualche cosa. Tra gli uomini la vera Unità non si può realizzare andando contro altri uomini né dal resto contro qualsiasi cosa. L'Unità non si fa contro, ma con..."

La ricerca spirituale che sia vissuta nella vita interiore, nella comunità, o nella città, consiste nel volere, nel costruire, e, per quel che si può, nel contemplare l'Unità in sé stessi, in casa o nel mondo. Ed è sempre la stessa Unità. Con essa percepiamo la fragile vestigia dell'Uno, e facciamo esperienza di Dio.

Questa Unità è sempre attiva. Anche gli eremiti parlano di "lotta interiore"; ma tanto più visibilmente e fortemente, quanto più il teatro delle operazioni è più squilibrato: per esempio la grande città.

La comunità nonviolenta, per principio, ha la volontà comune di tendere ad una unità maggiore; volontà che, con l'aiuto di Dio, le faraggiungere un equilibrio del genere che in fisica si chiama stabile: quando ci si allontana, essa tende a ritornarci; e se non ci riesce il gruppo non può mantenersi senza violenza.



La città invece è orientata naturalmente verso la polverizzazione, porta la società a diventare una moltitudine di atomi umani che si ignorano reciprocamente. Il suo equilibrio è del genere instabile, è mantenuto a forza di strutture e di costrizioni che avviliscono, schiacciano e torturano l'uomo.

Anche là però, dal fondo della profonda disperazione, nascono dei fugaci, e anche durevoli, stati di speranza: cioè là dove almeno due o tre si uniscono per fare la volontà di Dio (sarebbe a dire, prima di tutto portare soccorso all'Uomo in pericolo di morte). Allora Dio realizza la sua promessa: "Io sono in mezzo a loro". Dio è presente là dove degli uomini combattono per l'uomo.

Le religioni sono i misteri della Presenza (la Shekkina degli Ebrei). Il Vangelo rivela la presenza di Dio in mezzo agli uomini nella misura in cui gli uomini si rendono presenti agli uomini e si riuniscono nel suo Nome.

L'Arca insegna a impegnarci nella triplice contemplazione-lotta: personale, comunitaria e pubblica; specialmente lì dove l'indifferenza e la distrazione tendono a eliminare Dio fino al punto che si può credere, come dice qualcuno, che "Dio è morto". Poco importa che, l'impegno si realizzi nell'ombra del nostro cuore di pietra o nell'abisso della città degli uomini, luogo della morte programmata di Dio; purchè ci sia un motivo per combattere e purchè, come dice il priore Jean Colobs, "Il Signore ci doni la forza di sopportare la lotta".

Roger Moreau

### LETTERA DAL MONTE

La fine di Settembre è sempre stata una data importante: è la ricorrenza annuale della Festa di Noè, una delle feste importanti dell'Arca, posta all'inizio dell'autunno per benedire i semi del nostro lavoro e custodirli nel seno della terra perché germoglino e diano frutti abbondanti.

La storia di Noè è la storia della famiglia umana che si rinnova e crea una nuova unità. Tutte le specie, che una volta popolavano la Terra, sono scomparse tranne quelle che l'Arca ha salvato.

"Costruire un grande battello in cima alla collina, lontano dalla riva e lontano dai fiumi, era una sfida al buon senso. Senza dubbio la gente della città vicina andava tutte le sere a divertirsi a guardare. Ah, il vecchio pazzo e i suoi stupiti figli, guardateli come sudano, come incavigliano e come calafatano, come faticano e come ansimano! Ah, ah guardateli tutti! Mi sembra di assistere alla scena e del resto vi assisto. Ascoltate bene, ridono ancora. Ecco cos'è un atto profetico. Era l'annuncio del giorno del Signore". (Lanza del Vasto).

Tutto questo vorrebbe essere la nostra povera esperienza, al di là di ogni apparente pre-sunzione: testimoniare la pazzia di Dio che si attua attraverso la nostra vita, insensata agli occhi del mondo, ma segno per chi ha occhi per vedere, orecchi per intendere e cuore disponibili per convertirsi.

Anche se siamo ben lontani da essere tutto questo, sentiamo che questa è la direzione della nostra vita, preghiamo perché ci conserviamo fedeli, chiediamo a tutti di aiutarci a mantenere questa fedeltà.

Il diario del nostro vivere quotidiano registra, come sempre, l'alternarsi della preghiera e del lavoro, della quiete e della tempesta, del caldo e della brezza che ristora, del silenzio e del frastuono, del ritorno in sé e dell'apertura ai fratelli, della fatica e della Festa. Per la cronaca sentiamo il dovere di ricordare alcuni fatti e visite che hanno maggiormente caratterizzato questo periodo.

Alla fine di Aprile, Gianni Novello, della Comunità di Rossano Calabro, si è recato a Martina Franca per partecipare ad un incontro sui problemi della Pace. Alcuni di noi vi si sono recati per ascortarlo e dopo l'incontro Gianni Novello è passato a casa nostra, pernottandovi e rimanendo anche la mattinata.

Abbiamo avuto così uno scambio di idee e di esperienze e ci siamo lasciati con la promessa di intensificare i nostri rapporti e possibilmente di scambiarci delle visite.

A maggio i Tamaro si sono recati per alcuni giorni alla Comunità "Emmaus" di Foggia per aiutare Don Michele a sistemare una piccola falegnameria e per rinsaldare i vincoli di amicizia che da alcuni anni ormai ci legano a questa Comunità.

Il 10 Maggio sono arrivati Ives e Danielle, pellegrini della nonviolenza, cercatori della verità sulle strade del mondo, testimoni nel loro itinerario fatto a piedi, passo dopo passo, di un mondo che si trasforma, che dimentica il passato e con esso non solo le eresie e le pietre false, ma anche la verità e le pietre preziose, e si tuffa in un futuro senza Dio e senza valori.

Attraverso le strade di Francia e d'Italia, un viaggio di circa un anno li ha condotti dalla Comunità dell'Arca della Flayssière fino a noi.

Sono una coppia di Alleati dell'Arca che hanno già fatto un soggiorno di due anni alla Flayssière e che ora hanno chiesto e ottenuto di entrare nella Comunità come postulanti. Il loro soggiorno presso di noi è durato circa un mese. La loro permanenza è stata per noi un insegnamento quotidiano di nonviolenza e di vita comunitaria. E' stato per noi vedere concretamente ciò che noi vorremmo essere e uno stimolo a camminare fedelmente nella direzione dell'Arca.

Sollecitati da noi ci hanno aiutati a riflettere sulla vita e a fare una verifica della nostra impostazione.

Ci hanno aiutato molto anche nei lavori e nella animazione del Campo di Giugno, soprattutto per il canto, le danze e lo yoga.

Stare con loro ha significato anche tessere un nuovo legame con la Comunità madre.

Il 17 Maggio è venuto a trovarci Fratel Paolo dei Francescani Rinnovati. E' un amico che alcuni di noi conoscevano già da tempo perché presente anche nel Gruppo di Amici dell'Arca di Napoli. In viaggio da Palermo a Napoli, sedi delle loro case religiose, ha voluto farci dono della sua visita e noi lo abbiamo accolto come un segno di speranza. Se Dio suscita ancora nel cuore delle persone un amore genuino e libero, come quello di S. Francesco e li spinge sulle strade di un'autentica povertà, come testimonianza del Regno, vuol dire non è ancora stanco dell'uomo.

Subito dopo il Campo di Giugno il nostro amico Dario di Putignano ci ha invitati nel suo piccolo ciliegeto a fare un po' di raccolta per il nostro consumo. Insieme agli ospiti presenti in casa in quei giorni, ci siamo tutti trasferiti a Putignano. Abbiamo raccolto quasi tutte le ciliege, ne abbiamo mangiate molte e con il resto abbiamo fatto delle marmellate per l'inverno. Oltre alle ciliege, Dario nella sua abituale generosità ci ha offerto anche abbondante materiale per un simpatico picnic in campagna.

I buoni rapporti con il vicinato continuano e in questo periodo sono stati caratterizzati da uno scambio maggiore di aiuti nei giorni di lavoro più intensi.

Purtroppo una famiglia di vicini con i quali eravamo in relazioni più che amichevoli, ha dovuto lasciare la Masseria che occupava e trasferirsi altrove. Speriamo, anche se con maggiore difficoltà, di poter mantenere i rapporti di amicizia e di collaborazione.

Per la Festa di S. Giovanni ci siamo preparati con una giornata di digiuno. A sera poi la veglia di preghiera intorno al fuoco e poi la Festa: canti e danze sotto un cielo splendido di stelle.

Il 20 Luglio ricorre la Festa di S. Elia. Quest'anno abbiamo cominciato a celebrare questo santo dell'Antico Testamento che veglia con la sua ombra di profeta su questo monte e sul nostro cammino di conversione.

Anche in questa occasione preghiera, canti, danze, e torte.

### OSPITALITA' E CAMPI

Numerose le visite e i soggiorni in questo periodo soprattutto nei mesi estivi quando la gente ha più disponibilità di tempo e il clima è più propizio. Abbiamo ricordato già alcune persone che ci hanno visitato, ma citiamo con piacere ancora Attilio e Giovanna, Gianni e Daniela per le affinità che legano le nostre vite.

Ricordiamo anche la visita inaspettata ma graditissima di Lino e Jacqueline, due anziani Amici dell'Arca di un gruppo dell'Alsazia, che nel giro di un mese sono venuti a trovarci due volte interessandosi moltissimo alla nostra vita e ispirandoci tanta simpatia.

Oltre i Campi previsti abbiamo ospitato due gruppi. Uno è venuto da Siena guidato da Don Roberto Mancini e da Mauro che già aveva partecipato al campo di gennaio.

L'altro è un gruppo scout di Cesena guidati da Mauro e dai coniugi Vincenzo e Antonella Antenucci. Si è trattato per noi un ulteriore sforzo di disponibilità, ripagato abbondantemente dallo scambio di fraternità, di esperienze, dalla carica di ottimismo e di speranza che questi giovani hanno saputo darci.

Sabato 25 settembre. Una data da ricordare nella nostra storia. Mentre, a chiusura del campo, ci preparavamo per la Festa di Noé, sono arrivate da Napoli, Donata e Nunzia, che, tra l'altro, ci hanno portato una CAMPANA, risposta del Sig. Gino De Andreis (padre di Donata) al nostro appello. Una campana che tra pochi giorni comincerà a far sentire la sua voce nei campi e nei boschi di S. Elia, a scandire con i suoi "richiami" la nostra vita Comunitaria.

Da queste pagine ringraziamo il nostro amico Gino De Andreis, che tra gli altri segni tangibili della sua amicizia, ci ha voluto offrire anche questo.

In tema di ringraziamento dobbiamo ricordare anche il Dr. Parrella, direttore della Birreria Raffo di Taranto, che oltre a darci il suo aiuto e disponibilità in numerose circostanze, ci ha sommerso sotto montagne di cassette di legno.

La birreria deve sostituire con contenitori di plastica e di cartone i vecchi contenitori di legno, e il Dr. Parrella ci ha fatto dono di migliaia di questi ultimi.

Sono così tanti che abbiamo potuto offrirli anche a vicini ed amici. Utilissimi per svariati usi, come contenitori, per costruzioni provvisorie, per il fuoco, per l'orto etc. e soprattutto i nostri bimbi li usano come pezzi di "lego" gigante, ricavandone costruzioni di ogni tipo e qualcuna, troppo ardita, finisce per crollare poi sulla loro testa.

Stiamo fissando le date e i tempi dei campi dell'83. Comuniciamo che il consueto campo di gennaio si terrà dal 23 al 30 sul tema "Riconciliazione Religiosa". Stiamo invitando credenti di varie tradizioni che ci portino una testimonianza di vita ed una apertura ecumenica.

### ORAZIONE DEGLI AMICI DELLA PACE

Oh Dio,  
Che la Luce interiore  
illumini  
il nostro spirito  
Che la disponibilità al Sacrificio  
sia la forza  
della nostra vita  
Che lo Spirito d'Amore,  
Nonviolenza  
e Pace  
trasformi gli uomini,  
i popoli,  
e l'universo

Llorenç Vidal

(fine della p. 2)

- 16123 Genova, Past. Giuseppe Anziani via G. Sapeto n. 11; tel. 010/3991566
- 74023 Grottaglie (TA) Etta Ragusa Via S. Francesco n. 41
- 87030 Castiglione Scalo (CS) D. Pino Stancari C.P. 28; tel. 0984/838391
- 96018 Pachino (SR) Gudrun e Nino Gullotta Via Torino n. 62
- 34127 Trieste Luciano Benini via T. Severo n. 44
- 01100 Viterbo Giulio e Paola Giampietro via Polidori n. 1; tel. 0761/224166
- 48018 Faenza Fraternalità e lavoro via Tonducci n. 10; tel. 0546/26554

Segretariato Internazionale M.I.R. (I.F.O.R.) Hof van Sonoy, 1811 LD, *Alkmaar* (Olanda)  
Segretariato Italiano, 40033 Casalecchio (BO), via Mazzini, 6, tel. 051/570541

La quota di affiliazione al MIR è stata stabilita in lire 5000 annue per soci ordinari, di lire 10.000 e più per soci sostenitori, solo abbonamento lire 4000. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale n. 22540009, a Antonia Della Bella c/o MIR - Via delle Alpi 20 - Roma.

NOTIZIARIO M.I.R. - Direttore responsabile FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 - ROMA.

Autor. Tribunale di Roma: N. 14759 - 3/6/1972 Mensile Sped. Abb. Postale gr. III - 70